

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

**DOTTORATO DI RICERCA
IN STORIA E CIVILTÀ DEL MONDO ANTICO
XXII ciclo
Settore scientifico disciplinare L - ANT. / 07**

**LA COLLEZIONE DI ANTICHITÀ
DI FRANCESCO VETTORI**

Docente Tutor
Chiar.mo Prof. re Paolo Liverani

Coordinatore del dottorato
Chiar. mo Prof. re Paolo Liverani

Tesi di dottorato della
Dott. ssa Rosita Glenda Di Fiore

Anno Accademico 2009/2010

CATALOGO DELLA DATTILIOTECA SACRA

Nel presente catalogo sono registrate le gemme e i cammei di soggetto sacro appartenuti a Vettori la cui identificazione è stata resa possibile dalla lettura dell'epistolario indirizzato a Gori, delle dissertazioni pubblicate dall'antiquario romano e dei testi specifici di arte paleocristiana pubblicati tra il XVIII e XIX sec. e, infine, del materiale manoscritto conservato nell'Archivio storico della Biblioteca Vaticana, in particolare l'*Index Musei Sacri* del 1762.

È presente altresì il catalogo dei vetri dorati, materiali che Francesco Vettori pubblicò e allestì nel proprio museo con la stessa cura del materiale glittico.

La maggior parte dei pezzi del contingente donato a papa Benedetto XIV, è stato identificato nelle attuali raccolte del Museo Cristiano nei Musei Vaticani.

Le tre copie dell'*Index Musei Sacri* (BAV. Arch. Bibl., vol. 70, 72, 73), elaborate in tempi diversi, presentano piccole differenze sia per quanto riguarda l'indicazione della letterina V *a latere* della descrizione degli oggetti, che ne segnava l'appartenenza a Francesco Vettori, sia per le indicazioni relative all'allestimento dei pezzi negli armadi. Negli indici infatti, in cui sono stati registrate tutte le antichità presenti nel Museo allestite in armadi, *thecae* e *ordines*, alcuni oggetti risultano essere collocati in maniera diversa, frutto evidentemente di alcuni parziali modifiche dell'allestimento museografico. Tutti i cataloghi furono revisionati da Vettori; il cat. BAV., Arch. Bibl., 70 presenta la firma del Prefetto Vettori e del Bibliotecario Assemani: *Die vigesima tertia Jiunii 1762. Completa est descriptio Monimentorum Veterum Christianorum quae descripta sunt in hoc inventario et in Museo Pontificio Vaticano continentur praesentibus nobis subscriptis: Pro Excell.mo et Rev.mo D.S.P.A Praef. Nicolam Cassani Aud. Franciscus Victorius Musei Vaticani Praefectus et Curator Perpetuus.* (con altra grafia) *Joseph Simonius Assemanus Bibliothecae Vaticanae Praefectus.* Il cat. BAV., Arch. Bibl. 72, non è firmato, ma presenta numerose aggiunte manoscritte da Vettori; il cat. BAV., Arch. Bibl. 73, firmato sia da Vettori che da Assemani, fu donato alla Biblioteca Vaticana nel 1831, come si evince da quanto scritto sulla prima pagina: *donato alla Biblioteca Vaticana dall'Em.o Sig. Card. Bibliotecario Giuseppe Albani. 9 luglio 1831.*

Sono stati controllati tutti i codici e inserite nel seguente catalogo anche le antichità segnalate con la V, presenti solo in alcuni di essi.

Le indicazioni fanno riferimento al cat. BAV., Arch. Bibl. 72.

Le dimensioni sono fornite nell'ordine di: lunghezza, larghezza.

**DATTILIOTECA VETTORI
SEZIONE SACRA**

1. CAMMEO CON BEATA VERGINE (Fig. 1, 2)

Sardonica

Senza indicazione delle dimensioni

Descrizione: Sardonica ovale di due colori lavorata su entrambi i lati.

Sul recto: busto della Beata Vergine con capo velato in atteggiamento di orante, braccia levate verso l'alto con flessione dei gomiti e mani aperte. Ai lati della Vergine sono visibili le lettere greche MP ΘY, compendio per le parole M(A)PIA ΘY(ΓATEP).

Sul verso: croce greca i cui bracci dividono il campo in quattro porzioni in cui sono iscritte le lettere greche: KEB ΛEO / TIAE CΠOT.

Note: Vettori interpretò le abbreviazioni iscritte sul verso come compendio per le parole κυρ□ε βοηθε□ λε□ντι δ□σποτη trascrizione greca della formula latina liturgica *domine adjuva Leonem dominum*, con la quale si pregava la protezione del Signore a vantaggio di qualcuno. Egli datò il pezzo al IX sec.

Il cammeo fu acquistato, a caro prezzo, qualche tempo dopo il ritrovamento avvenuto durante i lavori di riedificazione della chiesa di S. Gregorio sul Monte Celio a Roma, tra l'Aprile ed il Maggio 1728, esattamente il 22 Maggio 1728. Vettori comunicò a Gori quanto segue: *Il cammeo che le dissi con altra mia, oggi è fatto mio, ma creda, non è più tempo di raccogliere queste cose perché hanno alzato i prezzi infinitamente ad ogni sorte di curiosità, onde sono da invidiarsi i tempi passati ne' quali si compravano simili rarità a prezzi molto più discreti[...]* (BMF, Ms. BVIII8, cc. 158r-158v).

Il cammeo fu esaminato anche da Francesco Bianchini che ritenne potesse datarsi ai primi secoli dopo Cristo. Fontanini ne fece *somma stima*. Per ciò che concerne l'individuazione del personaggio citato col nome Leo, Vettori ritenne fosse Flavio Leone Basilio di Macedonia, figlio di Eudochia, incoronato imperatore bizantino dal padre nell'anno DCCCLXX, che per virtù ed ingegno fu detto SAPIENS; il Valesio ritenne, invece, che fosse un signore o despota di qualche provincia imperiale.

Il cammeo confluì nella collezioni del Museo Sacro e descritto nell'*Index* del 1762: *Sardonix tribus colori bus B.V.M. manibus expansis in morem, utrinque lrae MP OY, in aversa parte crux et Lrae KE B LEOTI DESPOY*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl.72, Arm. XVIII, theca II, ordo III, n. 4, f. 122v; BMF, Ms, BVIII8, c.155r. ;158r.-160r.; BAV, Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca II, ordo III, n. 4, fol. 122v.; VETTORI F., 1732.; VETTORI F., 1747; MARIETTE P., 1750, p. 412.

2. CAMMEO CON RAFFIGURAZIONE DI CRISTO

Diaspro verde sanguigno

Senza indicazione delle dimensioni

Descrizione: Intaglio lavorato su entrambi i lati.

Sul recto: immagine di Cristo con nimbo crociato, nell'atto di impartire con la destra la benedizione, tenendo colla sinistra il vangelo.

Sul rovescio: croce inscritta col nome di Gesù, sotto cui è rappresentato il globo terrestre.

Croce e globo lavorati in rilievo.

Note: l'acquisto della gemma risale al Giugno 1756, Vettori ne parlò al Gori in questi termini:

Bellissimo diaspro verde sanguigno antico ho acquistato in questi giorni, nel quale da una parte è l'immagine in piedi del Salvatore di bassorilievo, il quale colla destra benedice, e colla sinistra tiene un libro segnato nel di fuori colla croce. Nella parte opposta è una croce, nella quale è scritto il nome di Gesù a lettere, come nella figura ho delineato. Il

Signore ha il Nimbo crucifero: Leone despota. Stimo sia l'istesso della Gemma Antica colla Vergine SS.ma colle mani aperte, Jesu salva leonem despotam. Sotto la Croce è il globo, che sarà il mondo. La Croce, il globo ed il contorno è di rilievo, ed i caratteri sono incisi.

Il cammeo fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762: *Iaspis viridis maioris moduli cum imagine stantis Salvatoris, dextera benedictis, sinistra librum cruce signatum sustinentis, nimbum cruce distinctum. In aversa parte crux cernitur cum epigraphe. IHCOY Cum AEONTA ΔΕΧΠΙΟΤΑ idest. Iesus salva Leonem despota. V.*

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII12, c. 242r.; BAV. Arch. Bibl. 72, arm. XVIII, theca II, ordo I, n. 4, fol. 121r.

3. GEMMA CON BEATA VERGINE E BAMBINO

Pasta antica ad imitazione della sardonica.

Senza indicazione della materia

Descrizione: Intaglio con raffigurazione della Beata Vergine tenente in braccio Cristo bambino.

Note: L'intaglio, di cui Vettori diede notizia al Gori nell'estate del 1756, fu dapprincipio ritenuto di dubbia antichità, esso infatti, *unicum* nella glittica sacra, rappresentava la beata Vergine in atto di allattare il bambino. Vettori lo descrisse a Gori in questi termini: *È certo che non troviamo esempj in tutta l'antichità sacra che la V.e SS.ma sia stata effigiata in tal positura, cioè allattando il Bambino Gesù. La pasta per altro è antichiss.a, e la feci tempo fa legare in anello d'argento. La maniera è assai buona, e questo fa che non si debba attribuire a opera degli antichi Xtiani.* L'intaglio fu rilegato in anello.

Fu spedito a Firenze per essere analizzato da Gori, cui Vettori chiese di utilizzare una lente per leggere meglio l'incisione, e fu ritenuto originale.

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII12, cc. 238v; 239v; 242r.

4. GEMMA CON IMMAGINE DI CRISTO (Fig. 3)

Corniola

Senza indicazione della dimensione

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di Cristo barbato a mezzobusto con lunghi capelli, vestito di tunica drappeggiata. Sul capo è visibile il nimbo crociato. Con la mano destra impartisce la benedizione, nella sinistra tiene il vangelo. Incisione delle lettere greche: IC XC, compendio per le parole ΙΗΣΥ ΧΡΙΣΤΟΣ.

Note: L'intaglio fu pubblicato da Vettori nel *Nummus aureus* edito a Roma nel 1737, ma non ne fu approntata alcuna analisi.

Donato al Museo Sacro nel 1757, fu registrato nel catalogo del 1762: *corneola Jesu Christi protome pectore tenus, sinistra librum evangeliorum tenet, dextera benedictionem in morem componit, nimbus rotundum est, et cruce sigantus, litera utrimque IC.XC*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. Arm. XVIII, theca III, ordine I, n.6; VETTORI F., 1737, p. 37 e segg.; RIGHETTI R., 1952, p. 11, 12.

5. GEMMA CON CROCE ED ISCRIZIONE (Fig. 4)

Agata

Senza indicazione della datazione

Descrizione: Intaglio con croce greca nel campo e lettere latine YAVA YESV.

Note: L'intaglio fu pubblicato da Vettori nel *Nummus aureus*, edito a Roma nel 1737.

Fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762: *Achates varius, in medio Crux, utrinq. Iesu, supra et infra: YAVA.*

Un calco in ceralacca presente nel Medagliere Vaticano è stato pubblicato da Righetti.

Bibliografia: BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordo I, n. 1, f. 123v; VETTORI F., 1737, 56; RIGHETTI R., 1955, p. 291;325.

6. GEMMA CON RAFFIGURAZIONE DELLA NATIVITA' (Fig. 5)

Pasta vitrea

Descrizione: Intaglio con raffigurazione della Natività. Al centro è raffigurato Cristo bambino giacente tra i l'asino ed il bue posti dietro travi di legno senza sbarre. Sulla destra è rappresentato S. Giuseppe seduto su uno sgabello, vestito di una tunica, col viso barbuto e con la mano sinistra portata al mento. La vergine Maria è raffigurata giacente sul letto vestita di una tunica, un velo sulla testa e bande di lino lungo tutto il corpo, con la mano destra appoggiata del Figlio. La luna e la stella cometa riempiono il campo superiore del vetro. Tutte le figure hanno il capo nimbo, solo quello del Bambino è crociato.

Note: Il pezzo fu acquistato dal Vettori alla fine dell'estate del 1727, ne fu data notizia all'amico fiorentino in questi termini: *L'acquisto consiste in una pasta antica, antichissima di rilievo, nella quale rappresentasi la natività del Signore: vi è la Vergine in letto, con una mano appoggiata al presepio, o sia la mangiatoia de cavalli, dentro la quale giace il santo Bambino, all'altra parte v'è il S. Giuseppe a sedere in atto di pensare, e riguarda il divino infante; v'è la stella da una parte in alto, e dall'altra v'è la luna per di notare che di notte seguì il Santo Natale; hanno la Madonna, il S. Giuseppe et il Bambino il nimbo in testa, e quello del Bambino è tramezzato con la forma della croce. Tutto questo è cosa certamente singolare per il mistero che rappresenta della nostra Santa Religione, ma v'è di più il bue , e l'asinello, di cui hanno scritto tanti critici ex professo, negandoli assolutamente; mi pare che meriterebbe una bella dissertazione e pubblicarla, essendo con altre cose ancora che si potrebbero portare, un bel testimonio de' sacri riti, co' quali si rappresenta continuamente simil festività: meco se ne rallegri, che io ne godo sommamente d'esserne possessore.*(BMF, Ms. BVIII8, c. 92v; 93r).

Per la raffigurazione della luna e della stella nel campo Vettori, interrogato da Gori, rispose: *non dirò altro della luna rappresentata nell'antico vetro; circa la stella se vuole intenderla per il sole, appelli al sole di giustizia, e non altro, cioè non al sole materiale, ma ex abbondanti può dare in questo luogo l'erudizione degli egizi, che sarà bene, ma perché le cose de' gentili dobbiamo usarle parcamente direi che recedant vetera, et nova sint omnia, e vorrei piuttosto alludere all'insegna della divinità, com'ella dice, spiegando quell'[...] erat lux hominum, lux in tenebris lucet, spiegandolo materialmente e poi misticamente ancora, così quell'erat lux vera [...]circa l'asino trovo sopra le parole reclinavit eum in praesepio, che Joseph in itinere adducevat secum asinum ad portandum uxorem pregnantem, et bove ad vendendum ut de pretio solvem et expensas in via, et illis duobus animalibus fecit presepium iuxta se, in quo Beata Virgo Maria reclinavit filium natum quod fuerat praedictum Isaiae Dove siede San Giuseppe pare un vero sgabelletto, ma l'esaminerò meglio.*(BMF, Ms. BVIII8, c. 119r-119v.)

I contorni delle immagini erano piuttosto rovinati e l'oggetto fu sottoposto ad un parziale restauro subito dopo l'acquisto. Per Vettori la levigatura era dovuta all'usura della pietra utilizzata come ciondolo. Secondo l'antiquario romano, esso rappresentava una delle più antiche raffigurazione della Natività, risalente con ogni probabilità ai primi secoli dopo Cristo.

Esisteva a Roma presso il museo Fontanini altro calco molto simile a quella del Vettori; in esso era presente una sorta di pagliericcio sul giaciglio ove era seduta la Vergine e il bastone nelle mani di S. Giuseppe.

Nel 1740 Gori pubblicò la gemma nel *De partu Virginis*.

Vettori donò la pasta vitrea al Museo Sacro; nel catalogo del 1762 è così descritta: *vitrum antiquum , in quo presepe Domini nostri Jesu Christi duobus animalibus supra stella et luna. Vide nummum quem parte 2 pag. 37 ubi exhibetur et pag. 40 ubi illustratur.*

La gemma fu edita anche dal Martigny nel 1865 e dal Cecchelli. Quest'ultimo datò il pezzo al sec. VI-VII sec. d.C. e avanzò dubbi circa la sua origine antica; altri datano il vetro al III sec d.C. o alla fine del I d.C.

Un calco di una pasta vitrea con raffigurazione simile a quella del Vettori, è conservato nel medagliere Vaticano ed è stato pubblicato dal Righetti.

Dalla lettura del *Giornale arcadico* (tom. LXXIV, 1838, p. 229) si apprende che la pasta sia passata al Museo Borgiano.

Fonti: BAV, *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca II, ordo II, n. 4, f. 122r; BMF, Ms. BVIII8, cc. 92v.; 93r.; 108r.; 119r e segg.; VETTORI F., 1737, p.41 e segg.; GORI A.F., 1740; MARTIGNY, 1865, p. 431.; CECCHERELLI C., senza data, p. 38; *Giornale arcadico*, 1838 tom. LXXIV, 1838, p. 229; RIGHETTI R. 1955, 56.

7. PASTA ANTICA CON NATIVITÀ

Descrizione: Intaglio con Natività simile a quello del numero precedente. Immagine di S. Giuseppe illeggibile.

Note: Vettori acquistò da Paolo Bulielli, erede di Marco Antonio Sabbatini, questa pasta antica che appartenente alla collezione dell'antiquario romano. Secondo Vettori la corrosione della superficie dell'intaglio, era dovuta all'uso del medesimo come ciوندolo di una collana in epoca antica: *In questa però la parte di S. Giuseppe è molto guasta come nella mia è guasta sotto il bancone nel quale si vede sedente la Madonna, ed io non dubito che talora per essere l'una e l'altra state legate anticamente con qualche preziosità possano avere patito questo danno.*

L'intaglio fu donato al Gori tra il Settembre e l'Ottobre del 1741: *Di questo nuovo acquisto io ho pensato di fargliene offerta se lo gradisce. Mostrando questa pasta antica un po' più distintamente quei legni che sostengono il santo bambino che nella mia paiono tre come è stato rappresentato nell'intaglio in rame ma in questa evidentemente si conosce che ognuno di queste è diviso in due.*

Bibliografia: BMF, Ms. A LXIII, c. 233v.

8. GEMMA CON VERGINE E BAMBINO (Fig. 6)

Eliotropio verde

Descrizione: Intaglio con immagine della Madonna a mezzobusto che tiene in braccio il Bambino. Le due figure hanno il nimbo sulla testa, quello del Bambino è crociato. La Vergine veste un velo ed un manto, sulla testa e sulla spalla sono visibili due croci puntellate. Ella sostiene il Bambino col braccio sinistro mentre porta il destro verso il petto. Cristo con la destra impartisce la benedizione, con la sinistra sostiene un volume, verosimilmente il vangelo. Sulla testa di Cristo sono raffigurati due monogrammi in lettere greche IC XC. Ai due lati dell'intera rappresentazione altre lettere greche: accanto alla Vergine MP e accanto al Bambino ΘY: compendio per le parole MAΘEP ΘEI.

Note: Il pezzo fu pubblicato nel *Nummus aureus* edito nel 1737: pur non attribuendo datazioni sicure agli intagli della collezione sacra, Vettori ritenne che questa gemma fosse di epoca più recente rispetto alle altre.

Essa fu trasferita *ad cimeliarchium Victorii* dal cimitero Napoletano di S. Gennaro ad Corpus, nel Luglio del 1734.

Donata Museo Sacro è catalogata nell'*Index Musei Sacri* come: *Iaspis viridis, sine potius Heliotropius. Beata Virgo Maria puerum Jesum gestans ulnis suis. Litera utrimque MP ΘY. Super caput Iesus IC XC.-V-*

Fonti: BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca II, ordo I, n. I, f. 121r.; VETTORI F., 1737, p. 42 e segg.;

9. GEMMA CON VERGINE E BAMBINO (Fig. 7)

Sardonica

Descrizione: La decorazione a rilievo raffigura la vergine Maria con le mani aperte nella postura dell'orante con velo in testa cadente sui fianchi e Cristo bambino con nimbo crociato, in una fonte da cui sgorga acqua. Incise nel campo le lettere greche MP e ΘY e la parola ΗΜΗΓΗ. Note: Vettori pubblicò l'intaglio nel *Nummus aureus* edito a Roma nel 1737.

Donato al Museo Sacro, l'intaglio fu catalogato nell'*Index Musei Sacri* come segue:

Anulus aureus in quo cameum ex sardoniche bicolori, in ea B.V.M expressa est manibus expansi et pectore tenus, habens ante pectus puerum Iesum qui benedictionem impartitur. In base excalpta est aqua rivolus utrinque effundens. Supra in area MP ΘY.

Il Garrucci pubblicò l'intaglio tralasciando di indicare l'appartenenza al Vettori e la pubblicazione del 1737.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca II, ordo II, n. 4; VETTORI F., 1737, p. 61; GARRUCCI R., *Storia*, 1880, vol. VI, tav. 478, n. 36.

10. VETRO DECORATO CON AGNELLO NIMBATO (Fig. 8)

Vetro antico di color ceruleo e trasparente

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di agnello con nimbo che regge una croce con la zampa anteriore.

Note: La gemma fu pubblicata da Vettori nel *Nummus aureus* edito nel 1737.

Donata al Museo Sacro è catalogata nell'*Index Musei Sacri* come: *vitrum caeruleum in quo agni figura cum nimbo in capite et cruce hastata transversa. V-*

Esiste un calco in ceralacca nel Medagliere Vaticano pubblicato da Righetti (1955).

Bibliografia: BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordo III, n. 6, f. 124r.; VETTORI F., 1737, p.69; RIGHETTI R., 1955, p. 290; 325, n. 4.

11. GEMMA CON COLOMBA (Fig. 9)

Opale

Descrizione: Intaglio di piccole dimensioni inciso su entrambi i lati:

Su recto: raffigurazione di una colomba di profilo stante.

Sul verso: il X greco tra le lettere Α e Ω.

Note: Vettori non fornì informazioni circa la datazione del pezzo, che fu pubblicato nel *Nummus aureus* edito nel 1737. Il X era l'usuale acronimo del nome XPICTOC. Per quanto riguarda l'interpretazione della colomba, Vettori riferì quelle principali: per alcuni antiquari essa simboleggiava lo Spirito Santo, per altri il sommo Pontefice.

Il pezzo confluì nei preziosi del Museo Sacro e fu descritto nel catalogo del 1762: *Opalon Columba, parte altera X utrinque alfa-omega.*

Il Righetti riferisce l'esistenza di un calco in ceralacca estratto dalla gemma Vettori presente nella raccolta del Medagliere Vaticano, pubblicandone una foto nello studio edito nel 1955.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.*, 72, Arm. XVIII, theca III, ordo IV, n. 5, f. 124v.; VETTORI F., 1737, p.75; RIGHETTI R. 1955, p. 290.

12. CAMMEO CON ANCORA FRA DUE PESCI ED ISCRIZIONE (Fig. 10)

Opale

Descrizione: Antico cammeo anulare di colore scuro e venature cerulee. Incisione di un'ancora affiancata da due pesci, uno per lato, e iscrizioni in alto della parola IHCYC e in basso XPEICTOC. Ancora, pesci e lettere erano di colore bianco.

Note: Il cammeo era di minute dimensioni, al contrario di quanto si potrebbe credere osservando il disegno pubblicato dal Vettori. Fu acquistato nel 1729 e al Gori fu spedita

un'impronta in ceralacca con accurata descrizione: *L'ancora, i pesci, e le lettere nel cammeo sono bianche, il fondo è sommamente nero, e sotto il nero v'è un altro piano di color celeste, o sia turchinetto, ed è della grandezza accennata nella cartolina* (BMF, Ms. BVIII8, c. 229r). La gemma fu legata in un anello, come la maggior parte delle pietre della collezione Vettori.

Nel *Nummus aureus* edito nel 1737, l'antiquario romano utilizzò il pezzo, come prassi consolidata, semplicemente come decorazione, senza approntarne alcuna analisi.

Il cammeo confluì nella collezione del Museo Sacro, in cui erano presenti numerosi altri intagli con raffigurazione simile, come si evince dalla lettura *dell'Index Musei Sacri* in cui sono registrate tredici gemme con ancora fiancheggiata da due pesci, di cui spesso non è indicato il tipo di pietra. Righetti ha individuato tra le impronte in ceralacca del Medagliere Vaticano undici calchi con medesimo soggetto.

L'intaglio è registrato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *anulus aureus in quo sardonix bicolor cameum ex albo et nigro. Anchora et duo utrimque Pisces supra IHCOYC infra XPEICTOC in gyro recentioris operis utrimque monogramma Christi rectum et decussatum.*

Il Mamachi pubblicò la gemma come decorazione della capolettera della dedica del *De' costumi de' primitivi cristiani* edito nel 1754, pur non citandone la provenienza dal Museo Vettori.

Bibliografia : BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca II. Ord. I, n. 3; BMF, Ms. BVIII8c. 229r. 229v.; VETTORI F., 1737, p. 105; GORI A.F., PASSERI G.B., 1750, vol. III, p. 278; MAMACHI T., 1754, dedica.; GARRUCCI R., 1880, vol. VI, tav. 477, n. 48; RIGHETTI R., 1955, p. 290; BMF, Ms. BVIII8 c. 229v.

13. GEMMA CON CROSTACEI ED INCISIONE (Fig. 11)

Senza indicazione della materia

Dimensioni: 14x11mm

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di due crostacei speculari tra un'iscrizione in caratteri greci su tre linee: IX/ CΩTHEP/ΘY.

Note: È presente un calco in ceralacca spedito a Gori in BMF, Ms. A LI, c. 15v.

Il Garrucci pubblicò l'intaglio nel 1880, non citando il Vettori e ritenendo gli animali due gamberi

Bibliografia: BMF, Ms. A LI, c. 15v. ; GARRUCCI R., 1880, vol. VI, Tav.VI. 477, n. 40.

14. CAMMEO CON ANCORA E INCISIONE (Fig. 12)

Opale

Descrizione: Cammeo di colore scuro con intagli di colore bianco su entrambi i lati:

Su recto: la parola IXΘYC nel senso della longitudine all'interno di un ovale attorno a cui si svolge un nastro ad elice

Su verso: ancora.

Note: Il pezzo fu pubblicato nel *Nummus aureus* del 1737, come mero decoro del testo.

Donato al Museo Sacro fu catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *Opalon. Anchora parte altera literis verticaliter insculptis IXΘYΣ.*

Nel Medagliere Vaticano esistono sei impronte in ceralacca con medesimo soggetto.

Bibliografia: BAV, Arch. Bibl. 72, XVIII, theca III, ordo IV, n. 3, f. 124r; VETTORI F., 1737, p. 92; GARRUCCI R., 1880, vol. VI, tav. 477, n. 28.

15. GEMMA CON COLOMBA

corniola

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di colomba di profilo con ramoscello di ulivo nel becco, poggiata su un libro. Sul bordo l'iscrizione: SERBA FIDEM.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e registrato nell'Index del 1762: *Corneola in qua columba et circum litera ex albo: serba fidem. V.*

Righetti riferisce l'esistenza di un'impronta in ceralacca tratta da questa gemma nel Medagliere Vaticano.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, Theca III, ordo V, n. 2, fol. 124v.; RIGHETTI R., 1955-56, p. 325, n.6.

16. GEMMA CON FORMICA IN CORONA DI LAURO

Corniola

Descrizione: Intaglio in corniola con formica raffigurata dentro una corona di lauro

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri: Corneola in qua formica et circum corona ex lauro.*

Esiste un calco in ceralacca nel Medagliere Vaticano pubblicato da Righetti.

Bibliografia: BAV, Arch. Bibl. Arm. XVIII, ordo IV, n. 2, fol. 115r.; RIGHETTI R., 1955-56, p. 325, n. 9.

17. GEMMA CON PALMA E CORONA

Corniola

Descrizione: Intaglio con palma inscritta in una corona formata da due germogli.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *Corneola. In medio palma et circum corona duobus palma surculis compacta- V.*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, Theca II, ordine V, n.8, fol. 121r.; RIGHETTI R., 1955-56, p. 325, 15.

18. GEMMA CON ANCORA TRA DUE PESCI

Corniola

Descrizione: Piccolo intaglio con raffigurazione di un'ancora tra due pesci.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762 come: *corneola ancor utrimque do pisces. - V -*. Nel medesimo registro sono indicati molti altri intagli con simile incisione in modo sempre piuttosto generico per cui un'identificazione corretta risulta essere alquanto difficile.

Esiste un calco in ceralacca in Biblioteca Marucelliana conservato dal Gori insieme ad altri due tratti parimenti dalla dattiloteca Vettori ed indicati *omnes corniolae ex mus. Vittor.* (vd. Cat. Datt. Prof., fig. 68)

Bibliografia: BMF, Ms. A51, c. 13r; BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, ordo IV, n. 5, fol. 115v.

19. GEMMA FRAMMENTARIA CON ANCORA

Corniola

Descrizione: Intaglio frammentario in corniola con incisione di un'ancora.

Note: Donato al Museo Sacro, l'intaglio è registrato nel catalogo del 1762 come: *Corneola fragmentum in quo Anchora -V-*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, ordo V, n. 2, fol. 115v.

20. GEMMA CON ANCORA TRA DUE PESCI

Plasma di smeraldo

Descrizione: Intaglio con ancora incisa tra due pesci.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e registrato nell' *Index* del 1762: *Plasma smeragdina Anchora duo utrimque pisces -V-*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, Theca III, ordine III, n. 1, fol. 119v.

21. GEMMA CON ISCRIZIONE (Fig. 13)

Descrizione: Intaglio su pietra di colore rossastro (sardonica?) con iscrizione in lettere bianche in caratteri greci: KE BOH / ΘΙ ΠΑΥΛ / ΛΙΝΩ. Ghirlanda di contorno.

Note: L'intaglio fu acquistato dall'antiquario romano nel Dicembre 1732 e fu descritto a Gori: *ho fatto acquisto di una bella corniola che ha sopra alcune lettere in rilievo bianche la quale mi averebbe fatto dell'onore qualche mese indietro con l'occasione della mia gemma sacra, dicono le lettere: KEBOH / ΘΙΠΑΥΛ/ ΛΙΝΩ. La pietra però è di misura d'anello.*

Fu pubblicato nel *De vetustate et forma monogrammate* edito nel 1747 con le dimensioni reali. Vettori interpretò l'iscrizione come una formula benaugurale liturgica per invocare la protezione del soggetto nominato.

Bibliografia: BMF. Ms. A 63, c. 169v.; VETTORI F., 1747, p. 35

22. GEMMA CON ADAMO ED EVA (Fig. 14)

lapislazzulo

Descrizione: Lapislazzulo con Adamo ed Eva nudi ai lati di un grande albero, verosimilmente il melo, dai cui rami pendono i frutti. Attorno al tronco dell'albero è avvolto il serpente. Eva mostra il capo leggermente inclinato e sembra "parlare" con l'animale. Il notissimo tema biblico, è rappresentato con grande esattezza.

Note: Il disegno della gemma fu utilizzato come capolettera della prefazione del testo edito dal Vettori nel 1741. Egli riferì di possedere un vetro antico in cui era rappresentata la medesima scena e un altro ancora decorato in oro, in cui era visibile solamente l'albero cinto dal serpente (VETTORI F., 1741, pp. VIII e IX.; vd. *infra*)

La gemma fu donata al Museo Sacro e catalogata come: *lapislazzulus Adam et eva in medio arbor cum serpente, Eva pomum ex arbore decerptum Adam praebet. V-*

Bibliografia: BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, Theca 2, ord.4, n.2, f. 124v.; VETTORI F., 1741, p. V-IX.

23. GEMMA CON S. GIOVANNI BATTISTA (Fig. 15)

Corniola

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di S. Giovanni Battista stante. Sulla destra un libro, verosimilmente il vangelo, su cui è accucciato un agnello che sostiene una croce astile. Nella sinistra una croce su un lungo sostegno da cui pende un *panniculum circumvolutum*.

Note: La gemma fu pubblicata nel *Nummus aureus* edito nel 1737, con succinta descrizione.

Fu donata al Museo Sacro e registrata nel catalogo del 1762: *anulus aureus in quo corneola incisa exhibens S. Iohan Baptam qui manu crucem hastatam gerit, altera agnum cubantem (theca 2, Ordo 2, n.7).*

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, ordo II, n.7, f. 117r.; VETTORI F., 1737, p. 68.

24. GEMMA CON PASTOR BONUS (Fig. 16)

Corniola

Descrizione: Intaglio con rappresentazione del Pastor Bonus con corta tunica e piedi scalzi, in atto di portare sulle spalle un agnello; ai lati del soggetto altri due agnelli, uno per lato. Presenti nel campo le raffigurazioni di un albero e un'ancora, sotto la linea di base, un pesce.

Note: La gemma fu acquistata in epoca precedente al Giugno 1729 e pubblicato nel 1741. Fu donata al Museo Sacro è registrata nell'*Index* del 1762: *Corneola bonus Pastor ovem*

humeris gestat, utrimque ad eius pedes aliae duae, parte una arbor, parte altera anchora, in ima parte piscis.

Esiste un calco in ceralacca nel Medagliere Vaticano.

Esiste un calco in ceralacca in Biblioteca Marucelliana, conservato dal Gori insieme ad altri due tratti parimente dalla dattiloteca Vettori e segnati con *omnes corneolae ex Mus. Vittor.* (vd. *Datt. Prof.* fig. 68).

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII8c. 229v; Ms. ALI, c. 13r.; BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. 18, theca III, ord. II, n. 3; VETTORI F., 1741, p. VIII; GARRUCCI R., 1880, vol. VI, tav. 477, n. 4.; RIGHETTI R., 1955-56, p. 326, n. 25

25. GEMMA CON PASTOR BONUS

Corniola

Descrizione: Intaglio con Pastor Bonus stante con agnello adagiato sulle spalle. Due altri agnelli sono incisi, uno per lato, ai piedi del soggetto.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762 come: *corneola. Bonus pastor, ovem humeris gestat, utrimque ad eius pedes oves duae.*-V-

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordine 2, n. 9, fol. 119v.

26. GEMMA CON S. PAOLO E S. PIETRO

Descrizione: Intaglio lavorato su entrambi i lati:

Sul recto: tronco centrale sormontato da monogramma di Cristo ai lati del quale sono due figure stanti di tre quarti con tunica e pallio affiancate dall'iscrizione dei nomi P(S)AVLVS e PETRVS.

Sul verso: ancora.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e registrato nell' *Index Museo Sacri* del 1762: *lapillus sardonicus gemma encolpica et supra in crassitie perforata, ut facile collo appensa deferri possit in medio truncus et supra Christi monogramma in circulo a dexteris Sanctus Paulus stans, sic expresso nomine SAULUS. A sinistris Sanctus Petrus item stans, et littera Petrus. In parte anversa Anchora. V.* È possibile che il nome di Paulus sia stato male trascritto dal copista come Saulus.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, Theca 3, ordo 5, n.1, fol. 120v.; RIGHETTI R., 1955-56, p. 326, n. 1.

27. GEMMA CON S. DANIELE TRA I LEONI

Ametista

Descrizione: Intaglio con figura centrale stante tra due leoni laterali

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *ametistus. Daniel manibus apertis stans et circa pedes duo leones. V.*

Esiste un calco in ceralacca nel Medagliere Vaticano pubblicato da Righetti

Bibliografia: BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordo VI, n. 3, fol. 125r.; RIGHETTI R., 1955-56, p. 327, 7.

28. GEMMA CON S. GIOVANNI

Onice

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di figura maschile stante a braccia aperte sul fuoco.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Cristiano e catalogato nel 1762: *onyx in quo sanctus Joannes Evangelista manibus apertis in aero super igne supposito V-*

Esiste un calco in ceralacca nel Medagliere Vaticano.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordo VI, n. 9; RIGHETTI R., 1955-56, p. 327, n. 9.

29. GEMMA CON ISCRIZIONE *RELIGIO VICISTI* (Fig. 17)

Calcedonio

Descrizione: Intaglio con iscrizione in caratteri latini su due linee: RELIGIO/VICISTI

Note: La pietra fu acquistata dal Vettori nella primavera del 1745, secondo quanto si apprende da una lettera indirizzata a Gori: *In una bellissima calcedonia antica si leggono queste lettere incise RELIGIO VICISTI. Veda che bel monumento per la nostra Santa Religione! Lo vedrà meglio impresso in cera si Spagna, per sigillo di questa mia lettera. Non è molto che l'ho acquistato essendomi stato presentato quando meno me lo aspettavo. Può essere che ne faccia uso in una di queste mie piccole cose, se mi risolverò di darle alla luce.*

Per la bellezza e il significato dell'incisione la gemma fu pubblicata nel testo *De monogrammate nomine Jesu*, edito nel 1747.

Vettori ne spedì un'impronta in ceralacca al Gori nel Giugno 1745.

La gemma fu donata al Museo Sacro e registrata nell'*Index Musei Sacri: calcedonius saphirinus in quo litera in pala religio vicisti.*

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII11c. 171r.; BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordo V, n. n. 5, f. 125r.; VETTORI F., 1747, p. I.

30. GEMMA CON MARTIRIO DI S. LORENZO (Fig. 18)

Descrizione: Intaglio anulare la cui incisione ritrae il martirio di S. Lorenzo. Al centro è raffigurata una graticola sulla quale giace il Santo nudo e sotto la quale ardono i carboni. Due *lictos* vestiti di una corta tunica, ai lati della graticola, con lunghe aste muovono i carboni; un terzo porta un lungo fascio di legna sulle spalle per alimentare le fiamme. Sulla graticola S. Lorenzo con una mano protesa verso il cielo nell'atto di implorare Dio.

Note: Vettori pubblicò la gemma nella *Dyssertatio philologica* edita nel 1751, facendone una lunga descrizione. Ritenne che sotto la graticola formata da quattro assi non fossero raffigurate le fiamme, ma legni ardenti per rendere l'idea del martirio più cruda e dolorosa. Righetti citando l'intaglio nel suo studio del 1755, ritenne che la raffigurazione riguardasse il martirio di S. Asterio, arso vivo su una graticola come S. Lorenzo, indicando in nota il testo del Vettori. Poiché la prima parte della *Dissertatio philologica* è dedicata all'illustrazione di un'antica epigrafe della collezione, per cui il l'autore produsse una lunga disquisizione in cui citò anche il martirio del santo Asterio, si suppone che l'interpretazione del Righetti sia stata fuorviata da tale riferimento.

La gemma fu pubblicata da Mamachi nel 1753 come decorazione della lettera iniziale della prefazione al testo edito.

Bibliografia: VETTORI F, 1751.; MAMACHI T, 1753, prefazione; RIGHETTI R, 1955, p. 290. GARRUCCI R., 1880, vol. VI, tav. 478, n. 43.

31. PASTA IN ZOLFO CON I SETTE DORMIENTI (Fig. 19)

Pasta antica

Dimensioni: 40x40 mm

Descrizione: La pasta in zolfo di discrete dimensioni, era tratta da un originale disperso. L'incisione raffigura i sette soggetti rappresentati su tre livelli seduti o sdraiati su una stuoia, vestiti di corta tunica, con capo nimbato. Accanto ad ognuno dei soggetti è raffigurata una clava o una scure appoggiata per terra. I nomi sono incisi ai lati di ciascun soggetto. I primi due dormienti raffigurati in alto sono COSTANTINUS e MAXIMIANUS, raffigurati seduti con la testa appoggiata sulla mano, braccio al ginocchio, l'uno di fronte all'altro in posizione speculare divisi dalla raffigurazione di una clava. Nella parte centrali sono rappresentati supini su due lunghe clave, JHOANNES e MALCHUS, entrambi con le mani al petto. Nella parte inferiore MARTIANUS a destra, al centro DANESIUS e a sinistra SERAPIO, seduti con la testa poggiata su una mano.

Note: La pasta fu riprodotta in un rame nel testo *De septem dormientibus*, edito dal Vettori nel 1741, in cui fu analizzata dettagliatamente, con abbondanza di riferimenti storici e letterari. Sul rame furono, inoltre, raffigurati, boccioli di papavero, per gli antichi simbolo del sonno per le sue proprietà narcotizzanti. Vettori ipotizzò che la pasta fosse stata persa o abbandonata.

La rappresentazione legittimava, a parer del Vettori, la tradizione per cui i dormienti erano sette e non otto, come talune fonti attestavano, nonché la modalità della morte avvenuta in una grotta.

La raffigurazione faceva riferimento alla tradizione secondo cui sette giovani furono puniti dall'imperatore Decio durante la persecuzione cristiana del 250 d. C. e murati vivi in una grotta, in cui si addormentarono in un sonno mortale per duecento anni. Svegliatisi miracolosamente, dopo aver appreso che la religione cristiana era diffusa e tollerata nell'impero, morirono. Furono seppelliti per ordine dell'imperatore Teodosio II nella stessa grotta in cui avevano dormito, coperta di pietre dorate. Il cap. XVII del testo *De septem dormientibus*, è dedicato al racconto del risveglio e della morte dei sette, allorché uno di loro, Malco, inviato in città per cercare del cibo, dopo aver appreso che la religione cristiana era ormai diffusa e tollerata in città, venne scoperto quando, pagando il pane, porse una moneta che raffigurava Decio, imperatore di due secoli precedente. Malco confessò il suo passato e l'incredibile prodigio accaduto a lui e ai suoi sei compagni della grotta. Morirono tutti lo stesso giorno del loro risveglio.

Secondo l'antiquario romano la pasta era di fattura italica risalente al IX o VIII sec. Gli strumenti raffigurati accanto ai martiri, alludevano alle pratiche di tortura perpetuate durante le persecuzioni.

Una pietra della collezione Gritti era lavorata col medesimo soggetto, Gori ne possedeva una copia in ceralacca che Vettori volle studiare per vagliare se fosse l'originale del suo zolfo.

Da una fonte degli anni trenta del XIX sec., il *Giornale arcadico*, sappiamo che la gemma confluì nel Museo Borgiano in epoca successiva alla pubblicazione del *De septem dormientibus*.

Esiste un calco in ceralacca della pasta in BMF, Ms. ALI, c. 28r., ove è impressa anche un'impronta tratta dalla pasta dei sette dormienti appartenuta a Gritti.

Esiste un'impronta in ceralacca nera presso il Museo Cristiano Vaticano, inv. 62283.

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII10, c. 320r.; BVIII11c. 42v.; VETTORI F., 1741.; *Giornale arcadico*, tom. LXXIV, 1838, p. 229.

32. GEMMA CON S. DEMETRIO MARTIRE VETRO ANTICO CON SAN DEMETRIO (Fig. 20)

Vetro antico

Descrizione: Vetro di color ceruleo diafano lavorato a rilievo con l'immagine di un militare loricato, imberbe con capelli riccioluti. Egli col braccio destro sostiene una lancia e con la sinistra uno scudo rotondo decorato con una croce greca. Legata al collo, fermata con una *bullā* rotonda, la clamide. Il capo è circondato dal nimbo rotondo. Il nome in caratteri greci su tre linee divise ai lati del soggetto: Θ / ΔΗ ΤΡΙ / ΜΗ ΟΥ, per ΘΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. Trattasi di San Demetrio di Tessalonica.

Note: Il vetro fu edito per la prima volta nel *De Septem dormientibus* edito nel 1741. Nella parte superiore sinistra era danneggiato, probabilmente, come riteneva Vettori, perché precedentemente incastonato in un anello o ciوندolo.

Vettori considerò il pezzo preziosissimo e rarissimo per via della raffigurazione della lancia sostenuta dal martire che, a suo parere, alludeva alla modalità del martirio ordinato dell'imperatore Massimiano, nel 306 d. C.

La gemma fu donata al Museo Sacro e catalogata nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *vitrum ceruleum et diaphanum. Imago Senecti Demetrii pectore tenus lanceam dextera gerit, sinistra scutum crucigerum, litera utrimque o αγιος δημητριος. V.*

Bibliografia: BMF, Ms. ALXIII, c. 233v - 234r; BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca II, ordo II, n. 7, f. 122r.; VETTORI F., 1741, pp. 16 e segg.; ZAZOFF P., 1983, tav. 126, n. 7

33. GEMMA CON SAN DEMETRIO MARTIRE (Fig. 21)

Ametista

Descrizione: Intaglio con figura maschile stante con lancia tenuta con la mano destra, la cui punta è volta verso sinistra, e clipeo con la sinistra. La clamide copre il braccio sinistro. Testa nimбата. Iscrizione in caratteri greci su quattro linee, di cui le prime parole erano quasi illeggibili: ΑΓ ΔΗ / (ΙΟ) ΜΗ / (Σ ΤΠΙ) / (Σ), per ΑΓΙΟΣ ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ.

Note: La gemma fu pubblicata nel *De Septem Dormientibus* edito nel 1741; Vettori espresse qualche perplessità nell'attribuzione del soggetto rappresentato al Santo martire in base alle peculiarità iconografiche espresse, tuttavia ritenne l'iscrizione autentica.

L'intaglio fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762: *ametistus imago Sancti Demetrii hastam tenentis et litera ΑΙ/ ΔΗ/ΜΗ. V.*

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca II, ordo III, n. 6, f. 122v.; VETTORI F., 1741, p. 22 e segg.

34. GEMMA CON ORFEO (Fig. 22)

Corniola

Descrizione: Intaglio di piccole dimensioni con raffigurazione di Orfeo, seduto su una roccia, di profilo nell'atto di suonare la lira con il capo leggermente rivolto verso l'alto a sottolineare l'estasi musicale. Nel campo raffigurazione di animali e di un albero.

Note: La gemma fu pubblicata per la prima volta nel *De septem dormientibus* edito nel 1741, come decorazione del capolettera dell'*Epistola ad lectorem*.

L'iconografia ebbe vasta eco in epoca repubblicana perché il tema alludeva al clima di pace e riconciliazione tipico dell'età dell'oro.

Nonostante la raffigurazione pagana, la pietra faceva parte della collezione "sacra", essa infatti fu utilizzata dagli antichi cristiani come simbolo di Cristo. La musica che ammansiva gli animali alludeva metaforicamente alla forza della religione cristiana sull'irrazionalità pagana. La gemma fu pubblicata dal Mamachi nel 1753 come decorazione alla lettera iniziale della dedica del testo.

Fu donata al Museo Sacro.

Esiste un calco in ceralacca pubblicato da Righetti e presente nel Medagliere Vaticano.

Bibliografia: VETTORI F., 1741, p. X; MAMACHI T., 1753, tomo I, dedica, p. II; ROCHETTE R., 1841, p. 68; RIGHETTI R., 1955, p. 292, tav. C, n. 15; TOSO S., 2007, pp. 108-111.

35. GEMMA CON SAN. TEODORO E DRAGONE (Fig. 23)

Pasta vitrea di colore verde

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di S. Teodoro loricato a cavallo mentre brandisce una lancia con la destra e sorregge uno scudo triangolare crociato con la sinistra. Ai piedi del cavallo è steso il drago colpito dalla lancia nella bocca. Iscrizione su entrambi i lati della figura in caratteri greci su tre linee: Θ ΔΩ/ Ε ΡΟ/ Ω Σ, per Θ ΘΕΩ/ΔΩΡΟΣ.

Note: la gemma fu pubblicata nel *De vetustate et forma monogrammate* edito nel 1747, come decorazione del capolettera iniziale del testo. Nella prefazione Vettori ne diede una succinta descrizione.

La gemma fu donata al Museo Sacro e registrata nel catalogo del 1762: *Vitrum subviride. Sanctus Theodorus equitans et draconem hastaferiens, et litera utrimque Θεοδ □ ροσ. V.*

Bibliografia: BAV., Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca II, ordo 2, n. 1, fol. 121r.; VETTORI F., *De vetustate*, 1747, p. V.

36. GEMMA CON VESCOVO BENEDICENTE (Fig. 24)

Diaspro sanguigno

Dimensioni: 31x 27,5mm

Descrizione: Diaspro sanguigno con raffigurazione di un vescovo a cavallo nell'atto di benedire, con cappa drappeggiata e tiara con infule pendenti. Egli è seguito da un servitore con ombrellino processionale ed uno, che precede, con una grande croce astile. Nel campo sono iscritte cinque I, tre N ed una A.

Note: La gemma fu pubblicata dal Vettori nel 1738 nel *Fiorino d'oro*, ma faceva parte del suo Museo già dagli inizi degli anni trenta, fu, infatti, acquistata nell'estate del 1730, come si evince da quanto scritto in una lettera indirizzata a Gori datata 5 agosto: *una gemma che acquistai ultimamente in cui si vede il [vescovo] a cavallo che benedice ed ha in testa la mitra, o berretta [...] avanti al cavallo si vede uno con la croce in mano ed appresso altra figura con l'ombrello l'intaglio e barbaro veda se le torna a proposito e m'avvisi.*

Nella dattiloteca, Vettori possedeva anche uno zolfo con raffigurazione del tutto simile alla gemma, ma che da questa si differenziava per l'incisione di una stella nel campo e nell'esergo alcuni caratteri. Egli non sapeva a chi appartenesse l'originale: *La figura del vescovo a cavallo riportata nel mio Fiorino illustrato è cavata da una gemma antica, la quale esiste appresso di me: in quella gemma non è alcuna stella, ma alcuni caratteri sparsi nel campo della gemma. È vero per altro, che ho uno zolfo cavato da altra simile gemma antica, la quale non so chi l'abbia: in questa si vede la figura, affatto simile alla mia, di un Vescovo a Cavallo, avanti il quale uno porta la Croce, ed altro appresso porta l'ombrello, in questa si vede la figura di una stella in alto nel campo, e vi sono sotto il piano dove posa il cavallo alcuni caratteri.*

Altro diaspro, in tutto simile a quello Vettori, è oggi conservato nel Museo degli Argenti di Firenze, l'unica differenza sta nell'iscrizione espressa nell'esergo INAEMA. Tale intaglio era presente nell'inventario redatto da Sebastiano Bianchi prima del 1736. Secondo Wentzel, l'incisione raffigurerebbe la processione di un pontefice secondo il rito in uso nel XII sec., forse di manifattura italiana per la semplicità dell'incisione, soprattutto per il panneggio delle vesti espresso con esili linee parallele.

Lo zolfo con la stella fu fatta disegnare dal Vettori ed offerta al Paciaudi per uno studio sul costume di far precedere gli uomini di chiesa da servitù con ombrelli.

È presente un calco in ceramica in BMF, Ms. A LI, c. 37r. In cui la didascalia reca la scritta *ad sig. Cav. Vettori*.

L'intaglio fu donato al Museo cristiano e catalogato nell'*Index usei Sacri* del 1762: *Iaspis viridis ovata forma. Episcopus equitans mitram gestans et dextera benedicens, vir episcopum praecedit crucem gerens, alter sequitur deferens umbrellum, sunt circum literae nonnullae- V-*

L'intaglio è una produzione bizantina.

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII9, c. 51v.; Ms. BVIII11, c. 256v.; Ms. ALI, c. 37r.; BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca III, n. 3; VETTORI F., 1738, p. 50.; GENNAIOLI R., 2007, p. 478.

37. GEMMA CON S. GIORGIO E DRAGONE

Corniola

Descrizione: Intaglio con S. Giorgio raffigurato a cavallo nell'atto di brandire contro il dragone una lunga lancia con la destra.

Note: La gemma fu donata al Museo Sacro e catalogata nel 1762: *Corneola in qua Sanctus Georgius equitans draconem hasta conficiens. V.* esiste un calco in ceralacca nel medagliere vaticano pubblicato dal Righetti. trattasi di opera bizantina.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca III, ordo V, n. 3; RIGHETTI R., 1955-56, p. 328.

38. GEMMA CON S. CRISTOFORO

Corniola

Descrizione: Intaglio di piccole dimensioni con figura stante di profilo vestita di corta tunica.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *Corneola in qua sanctus Christophorus V-*

Righetti ha pubblicato un'impronta in ceralacca tratta dall'intaglio presente nel Medagliere Vaticano; secondo lo studioso trattasi di lavoro moderno.

Bibliografia: BAV., Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca III, ordine VI, n. 4, fol 125r.; RIGHETTI R., 1955-56, p. 329, n. 10

39. GEMMA CON MONOGRAMMA

Diaspro giallo

Descrizione: Piccolo intaglio su diaspro giallo con monogramma di Cristo.

Note: L'intaglio fu acquistato dal Vettori nel Marzo 1727 come si evince da una lettera inviata a Gori in cui si legge: *Tre intagli, benché di poco conto, a mio credere, acquistai nei giorni scorsi, [...], che in uno v'è il monogramma che segue.* Nella lettera è disegnato il monogramma incomprensibile lettura perché pieno di sbavatura d'inchiostro.

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII, 8 c. 143r.

40. PASTA VITREA CON CALICE E CROCE

Pasta vitrea ad imitazione dell'ametista

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di un calice con basso piede sovrastato da una croce greca

Nota: Il vetro fu pubblicato da Vettori nel *De Vetustate et forma monogrammate* edito a Roma nel 1747, con succinta descrizione.

Fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei sacri* del 1762 : *vitrum ametistini coloris in quo calicis figura et supra calicem crux.V-*

Bibliografia: BAV, Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca III, ordine III, n. 5, fol. 124r.; VETTORI F., 1747, p. XIII.

41. GEMMA CON VERONICA (Fig. 25)

Lapislazzulo

XV-XVI secolo

Descrizione: Intaglio raffigurante la Veronica stante con testa in profilo verso destra, con capo nimbo e lunga veste drappeggiata legata in vita nell'atto di tenere tra le mani, steso, il *Volto Santo* di Cristo impresso su un telo, forse raffigurazione della Sacra Sindone?

Note: Vettori datò l'intaglio al XV o XVI secolo.

La gemma fu pubblicato nel *Fiorino d'oro*, con le dimensioni originali e nuovamente nella *Dyssertatio Philologica* come decoro del capolettera della prefazione. L'autore sostenne che la rappresentazione della sindone giustificava l'etimologia del nome *Veronicae* da intendersi come *Verae Iconis*. Garrucci riferì che l'intaglio era *assai bello*.

La gemma fu donata al Museo Sacro e catalogata nell'*Index Musei Sacri* del 1762 come: *lapislazzulus. Imago veronica sive Berenicis. V.*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca III, ordo IV, n. 6, f. 124v.; VETTORI F., 1738, p.434; 1751, p. I; 1751, p. I; GARRUCCI R., 1876, vol. III, p. 8.

42. GEMMA CON S. DOMENICO

Pasta antica in imitazione dell'agata.

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di S. Domenico, rotta in due punti

Note: La pietra faceva parte della collezione già dal 1736, Vettori ne diede notizia al Gori in una lettera datata 4 luglio del 1736, in cui si legge: [...] *fra essi v'è disegnato un San Domenico, del quale io possiedo l'originale, e non è agata, come v'è notato, ma una pasta antica bellissima rotta per l'appunto ne i due luoghi, come mostra il detto disegno.*

Vettori spedì altresì un disegno dell'intaglio al corrispondente fiorentino che non sembra essere conservato nel fondo della Biblioteca Marucelliana.

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII10, c. 115r.

43. GEMMA CON GIONA SOTTO IL RICINO

Onice di colore scuro

Descrizione: Intaglio raffigurante Giona mentre dorme sotto il ricino.

Note: Vettori fece rilegare in anello la gemma, ne spedì un'impronta in ceralacca a Gori nel Febbraio del 1730.

Fu donata al Museo Sacro e registrata nell'*Index Musei Sacri* come: *anulus aureus in quo onix incisa colore subfusco in ea circulus caeruleus semiextans. Jonas ab ore ceti erumpens et fere medius prominans in circulo utrimque monogramma Christi vectum et decussatum et legitur Plus quam Jonas hic.*

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII11c. 4r.; BAV., Arch. Bibl.72, Arm. XVIII, theca II, ordo I, n.5, f. 116r.

44. GEMMA CON GIONA NELLA BOCCA DELLA BALENA (Fig. 26)

Onice di colore scuro

Descrizione: Intaglio raffigurante Giona con braccia protese in avanti e metà corpo nella bocca della balena.

Note: La gemma fu pubblicata nella *Dyssertatio philologica* edita nel 1751, come decoro del capolettera del testo.

Confluì nel Museo Sacro e catalogata nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *anulus aureus in quo onix incisa colore subfusco in ea circulus caeruleus semiextans. Jonas ab ore ceti erumpens et fere medius prominans in circulo utrimque monogramma Christi vectum et decussatum et legitur Plus quam Jonas hic.*

Bibliografia: BAV, Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca II, ordo I, n. 5, f. 116r.; VETTORI F., 1751, p. II-III;

45. GEMMA CON CRISTO CROCIFISSO

Sardonica

Descrizione: Intaglio in cui era raffigurato Cristo crocifisso senza croce.

Note: Il pezzo fu donato al Museo Sacro e catalogato nel 1762 come: *Sardius lapis in quo Christus crucifixus sed sine cruce.-V-*.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. XVIII, theca III, ordo I, n. 9, f. 118v.

46 GEMMA CON PASTOR BONUS

Corniola

Dimensioni: 10x9 mm

Descrizione: Intaglio con rappresentazione del Pastor Bonus stante al centro con un agnello sulle spalle. Ai lati del soggetto sono visibili un monogramma di Cristo e un'ancora; sotto l'ancora un agnello che guarda il soggetto stante.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e catalogato nell' *Index Musei Sacri* del 1762: *corneola. Bonus Pastor ovem gestat humeris parte una Christi monogramma, parte altera anchora, et sub eadem anchora ovis alia qua bonum pastorem respicit.*-V-

Esiste un calco in ceralacca nel Medagliere Vaticano.

Esiste un calco in ceralacca in Biblioteca Marucelliana conservato dal Gori insieme ad altri due calchi parimente tratti dalla coll. Vettori e segnati con *omnes corneolae ex Mus. Vittor.* (BMF, Ms. ALI, c. 13r.; vd. *Cat. Datt. Prof.*, fig. 68)

Bibliografia: BMF, Ms. ALI, c. 13r.; BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordine I, n. 6, f. 119v.; RIGHETTI R., 1955-56, p. 325, n. 19.

47 GEMMA CON PASTOR BONUS

Diaspro rosso

Descrizione: Intaglio con raffigurazione del Pastor Bonus con agnello sulle spalle. Iscrizione nel campo della parola IXΘΥΣ e rappresentazione di due pesci, un albero, un'ancora ed un agnello.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762: *jaspis rubri coloris, in quo bonus Pastor onem deferens supra in arca litera υχθυσ auro partim suppleta infra piscis, arbor, anchora, ovis.*-V-

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, ordo 4, n. 4, fol. 115r.; Righetti r., 1955-56, p. 325, n. 23.

48. GEMMA CON SAN GERONIMO

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di S. Gerolamo inginocchiato con una croce nella destra e una pietra nella sinistra.

Note: L'intaglio fu donato al Museo Sacro e catalogato nell' *Index Musei Sacri*: *corneola in qua sanctus Hieronimus flexis genibus manu dextera crucem defert, sinistra lapidem utrimque arbores.* V-

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.*, arm. XVIII, theca III, ordo VI, n. 9, f. 125v.

49. GEMMA CON BEATA VERGINE E BAMBINO

Pasta di vetro antica ad imitazione dell' ametista

Descrizione: l'intaglio rappresenta la Beata Vergine coperta di velo, che tiene in braccio il Bambino

Note: Fu donata al Museo Sacro e catalogata nell' *Index Musei Sacri* del 1762 come: *vitrum ametistinum antiquum, in quo Beata Virgo Maria sedens puerum Jesum ulnis sustinet.* V-

Bibliografia: BAV, *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordo VI, n. 1, f. 125r.; VETTORI F., 1751, p. III.

50. GEMMA CON BEATA VERGINE E BAMBINO (Fig. 27)

Corniola

Descrizione: Intaglio con raffigurazione della Beata Vergine e Bambino in braccio.

Note: La gemma fu pubblicata nella *Dissertatio Philologica* edita nel 1751, come decoro della cornice del testo. Vettori ne fornì una succinta descrizione nella prefazione.

Fu donata al Museo Sacro e catalogata nell' *Index Musei Sacri* del 1762 come: *corneola in qua beata Virgo Maria qua puerum Jesum in sinu gestat sculptura depressa; area lineolis interdectis, similat reticulere, opus sive musivum antiquum.* V-

Bibliografia: BAV, *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca II, ordo III, n. 2, f. 122r.; VETTORI F., 1751, p. III.

51. GEMMA CON GIUDITTA E OLOFERNE

Granato

Descrizione: Intaglio con raffigurazione di Giuditta con spada sguainata e la testa di Oloferne.

Note: La gemma fu donata al Museo Sacro e catalogata nell'*Index Musei Sacri* come: *lapillus vulgo granata in quo Juditha gladium evaginatum tenens, et caput Olppherni V-*

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. XVIII, theca III, ordo II, n. 1, f. 124v.

Nell'*Index Musei Sacri* sono catalogati altri ventotto intagli, la maggior parte dei quali con la raffigurazione di simboli cristologici, colombe e pesci, la cui descrizione generica e succinta non ne permette, al momento, una corretta identificazione. Segue un elenco: tre intagli con raffigurazione di Pastor Bonus e agnello (BAV. *Arch. Bibl.* 72, ff. 120r; 120v; 121r.), tre intagli con ancora (BAV, *Arch. Bibl.* 72, ff. 120r), due con ancora e pesci (BAV. *Arch. Bibl.* 72, ff.120r), uno con croce e pesci (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 120r), un'agata con resurrezione di Cristo e militari davanti al sepolcro (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 120v.), una corniola con palma (BAV, *Arch. Bibl.* 72, f. 121r), due cammei con Beata Vergine e Bambino con lettere MP ΘΥ (BAV. *Arch. Bibl.* 72, f. 122r), un intaglio con S. Nicola e iscrizione del nome in caratteri greci (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 122r.), un intaglio con Maria Maddalena con vaso tra le mani (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 123r.), un'agata con croce e iscrizione ΙΕΣΥ /ΚΙΥΑ (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 123v.), un'agata con Mosè nell'atto di battere la rupe con la verga (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 123v.) un'agata con iscrizione, una corniola con colomba con ramoscello nella bocca (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 120v.), una corniola con iscrizione *Serva fidem* (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 124v.), una corniola con iscrizione *Serva fidem*, una corniola con iscrizione ΙΧΘΥΣ (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 124v.), un onice con iscrizione ΕΙΣ ΘΕΟΣ, una corniola con iscrizione *Serva fidem* (BAV., *Arch. Bibl.* 72, f. 125r.), un onice con iscrizione ΕΛΠΙΣ, una corniola con iscrizione ΔΩΝΑΤΩ, una corniola con ZHECAIC, corniola con iscrizione Λ/Ε/Υ/Ι/Τ/Α/ (BAV. *Arch. Bibl.* 72, f. 125r.).

VETRI DORATI

52. VETRO DORATO CON ISCRIZIONE *VITA TIBI* (Fig. 28)

Frammento di vetro bianco con iscrizione dorata

Dimensioni: 7,5x6,5 cm.

Descrizione: Frammento di vetro dorato, verosimilmente parte di uno *skiphos*, con iscrizione *VITA TIBI* in decorazione puntellinata. Bordo decorato con fascia dorata.

Note: Il vetro fu pubblicato da Vettori nel *De septem dormientibus* edito nel 1741. L'autore non produsse alcuna esegesi del manufatto, ma in nota indicò altri pezzi della propria collezione da confrontare con questo per la somiglianza delle iscrizioni; fece inoltre menzione ad alcune gemme della propria collezione su cui erano incise parole con simile significato. Si trattava di quattro corniole con iscrizione in lettere latine, l'una con la scritta *HAVE*, l'altra con la scritta *HAVE SECVNDA* e, infine, una con la scritta *HAVE VITA* e una con lettere greche Ζ Ω (vd. *Cat. Datt. Prof.* n. 12, 15; VETTORI F., 1741, p. XXII, nota 3).

Il pezzo fu donato dal Vettori al Museo Sacro e fu regolarmente catalogato nell'*Index* del 1762: *Vitrei varis fragment. Cum inscriptione VITA TIBI.*

Il vetro è oggi visibile nella raccolta del Museo Cristiano Vaticano.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano, Vaticano num. inv. 60736.

Fonti: Arch. Bibl. Vol. 73, Arm. V, *Fragmenta vitrea*, Theca III, ord. 3, num. 2.; VETTORI F., 1741, pp. XXII, nota 3 e segg.; PERRET L., IV, IX, 21; GARRUCCI R., 1864, p. 219 e segg.; GARRUCCI R., *Vetri*, 1858, tav. XXXVIII, n. 10; JOZZI O., 1902, tav. XX, 14; MOREY C., 1959, n. 22.; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 247.

53. FRAMMENTO VITREO CON ISCRIZIONE

Frammento di vetro bianco

Dimensioni 3,6x 4,0 cm

Descrizione: Piccolo frammento vitreo con iscrizione su tre linee MILITI/DVLCIS/ANIMA.

Note: Il vetro fu donato al Museo Sacro e catalogato nell' *Index Musei Sacri* del 1762: *Vitrei vasis fragmentum in quo litteris pulcherrimis legitur MILITI DVLCIS ANIMA -V-*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. Arm. V, *fragm.vitr.*, Theca III, ordo I, n. 2., f.30v; GARRUCCI R., *Vetri*, 1858, tav. XXXVIII, n. 4; JOZZI O. 1902, tav. XX, 11; MOREY C., 1959, n. 20; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 246.

54. VETRO DORATO CON PARTENOPE O TOLETTA DI VENERE (Fig. 29)

Dimetro 7, 3 cm.

Vetro dorato decorato con foglia d'oro e smalto blu.

Danneggiato nella parte superiore destra

Fine III, inizio IV d. C.

Descrizione: È raffigurata una figura femminile stante, nuda, con i capelli raccolti sotto un copricapo, *bulla aurea*, bracciali ai polsi e sulle braccia ed infine periscelidi alle caviglie. Ella ha nella mano destra un fiore, nella sinistra un pallio, unico rivestimento, cadente sul ventre. Due amorini alati sono raffigurati ai lati della figura, l'uno le porge un fiore, l'altro mantiene uno specchio ovale, fissato ad un lungo manico, nel quale è riflesso il volto della donna. Gli spazi vuoti tra le figure sono riempiti da fiori di color porpora, tre a destra, due a sinistra della figura centrale, e tre in basso. Nel campo l'iscrizione su quattro linee:

(PAR)TE NOPE /CUM FAV STINAFILIA /ZES/ ES.

Una ghirlanda argentea racchiude la decorazione.

Note: Il vetro fu edito dal Vettori nella *DySSERTATIO Glyptographica* nel 1739. L'autore interpretò la figura stante come la sirena Partenope nei campi Elisi.

Il Venuti individuò nella figura rappresentata Venere, sì come il Garrucci che propose un frammento del sofista Libanio in cui è descritta Venere sulle rive dello Scamandro passeggiare tra i fiori e raccogliere una rosa. Egli propose altresì, una lunga disamina sui gioielli indossati dalla figura femminile sulla base di numerose fonti classiche. Nessun accenno all'esesesi dell'iscrizione, che fu analizzata solo dal Vettori.

Il vetro fu donato al Museo Sacro nel 1756 e catalogato: *femina stans in Elisis et lit. PARTENOPE CUM FAUSTINA FILIA ZESES - V-*

Esso è conservato nel Museo Cristiano Vaticano.

Iter collezionistico: coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano, Vaticano, num. inv. sez. 60697.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. V, *Fragmenta vitrea*, theca I, ord.1, n. 3, f. 30v.; VETTORI F., 1739, pp. 41 e segg.; VENUTI R., *Dissert. Corton*, VII, p. 42; GARRUCCI R., 1858, p.198.; tav. XXXVI, n. 3; *C.I.L.*, XV, parte II, Fasc. I (instrumentum), 7038; MOREY C., 1959, n.10.

55. VETRO ANTICO CON ALLEGORIA DI ROMA E COSTANTINOPOLI (Fig. 30)

Diametro 12,7 cm.

Vetro antico con decorazione a foglia d'oro.

Rotto ed ossidato nella parte superiore

Inizi IV sec. d. C.

Descrizione: Al centro del vetro sono raffigurate due donne *spectatissimae* (VETTORI F., 1739, p. 43) sedute su troni aurei di prospetto. Entrambe indossano un diadema prezioso sul capo (di cui oggi è visibile qualche traccia nella figura di sinistra) e vestono una tunica dorata senza maniche fermata da un bottone sulle spalle, decorata con larghe fasce (di colore porpora secondo testimonianza del Vettori), lunga sino alle caviglie. La capigliatura è formata da ciocche di capelli inanellati e ciondolanti. Entrambe sostengono nella mano destra un globo ceruleo delimitato al suo esterno da una fascia d'oro ed al suo interno diviso in parti definite dall'intersecazione di due fasce dorate; con la mano sinistra uno scettro con *labaro*. Davanti alle due figure è raffigurata l'immagine di un giovane/una giovane genuflesso rivolto verso destra come per offrire qualcosa alla figura femminile seduta a sinistra, vestita di una tunica di color oro e rosso scuro, le cui maniche sono decorate con fasce più sottili del medesimo colore, capelli più corti ed inanellati coperti da un piccolo copricapo. Tra le mani una piccola tazza di colore verdastro. Tutti i personaggi indossano collane. Sulla parte destra del vetro è riportata un'iscrizione su tre linee: ANIMA / DULCIS / PIE Z.

Note: Il vetro fu pubblicato da Vettori nella *Dyssertatio glyptographica* edita nel 1739 e dal Garrucci nella *Storia dell'arte cristiana* nel 1876. Vettori ritenne che la raffigurazione rappresentasse due principesse assise. Dal confronto dei disegni pubblicati si evince che il vetro abbia subito dei significativi danneggiamenti di materiale nella parte superiore destra, poiché alcuni particolari pubblicati da Vettori non sono presenti nella tavola del Garrucci. Per Vettori il vetro era la base decorata di uno *skiphos*, di epoca poco precedente o successiva a Costantino (p. 44, nota 1).

Garrucci nelle *Dissertazioni archeologiche di vario argomento* del 1864, e poi ancora nella *Storia dell'arte cristiana* del 1876, corresse alcune affermazioni di Vettori dopo aver analizzato il vetro: sostenne che l'indicazione del *labaro* con lo stendardo quadrato raffigurato nel disegno pubblicato dal Vettori, potesse essere un'aggiunta arbitraria eseguita dal disegnatore, visto che da un esame autoptico del pezzo, tale particolare non era presente. Tuttavia anche Mamachi, che pubblicò il vetro nel 1751, mutuando il disegno da Vettori, ritenne che sul *labaro* fosse raffigurata una croce. I particolari del copricapo delle due figure assise non erano più visibili a causa della rottura e dell'ossidazione della parte superiore del vetro.

Garrucci ritenne inoltre, che la figura genuflessa non fosse un giovane, come affermato da Vettori, ma una donna, come si evinceva dal diadema indossato e dall'abito decorato con larghe fasce di color verde, invece che purpuree come detto da Vettori. Dall'esame autoptico del vetro della sottoscritta si evince, invece, che le fasce siano porpora! Egli affermò che il copricapo fosse di color verde, il Vettori lo indicò invece come un diadema di doppio colore. Per ciò che concerne l'interpretazione della raffigurazione, Vettori non espresse alcuna valutazione, Garrucci dall'esegesi dei simboli, ritenne le figure assise come allegorie di Roma (la figura più giovane sulla destra), Costantinopoli, più attempata sulla sinistra e Cartagine la figura genuflessa, città che aveva gareggiato per il dominio sul mediterraneo con Roma, il cui posto come potenza marittima era poi stato conquistato da Costantinopoli. Egli avanzò l'ipotesi, a sostegno della sua interpretazione, che i colori verde cerulei della tunica dell'immagine personificazione di Cartagine, alludessero al colore del mare africano.

Il vetro fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Muse Sacri* come: *Imagines dua monilibus ornata globum ceruleum tenent dextera manu, sinistra hastam longam cum labaro; iuvenis ante illum genuflectit. Legitur ANIMA DVLCIS PIE ZESAS V*

Iter collezionistico: coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60786.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. IV, Theca V, ord. 3, n.2, f. 25r.; VETTORI F., 1739, pp. 43 e segg.; GARRUCCI R., 1864, p. 194 e segg.; tav. XXXVI, n. 1; GARRUCCI R., *Storia* 1876, vol. III, tav. 201, n. 4; MAMACHI *Orig. Et antiq. Christ.*, 1751, vol. III, p. 49; MOREY C., 1959, 90.

56. VETRO DORATO CON GIONA SOTTO IL RICINO (Fig. 31)

Diametro 11 cm

Vetro incolore con decorazione d'oro

IV sec. d. C

Descrizione: Vetro antico lavorato a foglia d'oro. Il soggetto rappresentato è Giona, secondo un'iconografia classica, steso sotto una pianta di ricino, con braccio destro abbandonata sul piano e sinistra posto sotto il capo. Cornice circolare liscia.

Note: Il vetro, appartenuto all'Odam, passò alla collezione Vettori certamente prima del 1741, o come dono o come acquisto dopo la morte del medesimo cavaliere. Fu pubblicato nel *De septem dormientibus* nel 1741. In seguito fu offerto al Gori per farne eventuale oggetto di studio da pubblicare a metà degli anni quaranta, ma non fu utilizzato dall'antiquario toscano, con somma sorpresa del Vettori, che riteneva il pezzo *Bello e ben esprimente le curcubitae*.

Vettori ne fornì una descrizione succinta, ma efficace in una lettera a Gori datata 10 luglio 1745: *Ma il vetro, siccome è composta di due laminette, fra le quali è la foglia d'oro, sulla quale è rappresentata l'immagine, non ammette equivoco*. Insieme alla lucerna antica con lavorazione di medesimo soggetto [Cat. *Antichità*, n. 31], e alla gemma analoga [n. 43], il vetro era stimatissimo dal Vettori.

Garrucci lo pubblicò nel terzo volume dedicato alle pitture non cimiteriali nella sua *Storia dell'arte cristiana*.

Il vetro donato al Museo Sacro figura come proprietà Vettori solo nel catalogo Arch. Bibl. 72 e brevemente descritto: *Jonas sub curcubita*

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano, Vaticano, num. inv. 60714.

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII11, c. 172v.; *Arch. Bibl.* 72, Arm. III, *fragm. Vitr.*, theca 1, ord.3, num.1 ; VETTORI F., 1741, p. 55 e segg.; PERRET L, IV, XXIV, 27 GARRUCCI R., 1858, p. 13; tav. IV, n. 5.; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 174, n. 9; JOZZI O., 1902, tav. III, 16; MOREY C., 1959, n. 46; ZANCHI ROPPO F., 1967, p. 44, fig. 29; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 129.

57. MEDAGLIONE VITREO CON RESURREZIONE DI LAZZARO (Fig. 32)

Diametro 2,7 cm

vetro verdastro

IV sec. d. C

Descrizione: Sul vetro è rappresentata la resurrezione di Lazzaro; al centro è Cristo, vestito di tunica e pallio, con destra alzata sostenente un bastone. Lazzaro è rappresentato con bende orizzontali che cingono tutto il corpo e due fasce che cingono il busto incrociandosi sul petto. Alle spalle di Cristo è raffigurata una pianta, avanti una corona o diadema.

Note: Il pezzo fu pubblicato per la prima volta nel 1741, ma probabilmente apparteneva alla collezione Vettori da epoca precedente. Il tema era sovente rappresentato su pitture e decorazioni nei cimiteri cristiani, sui sarcofagi e sulle lapidi. Nel testo del Buonarroti *Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi*, alla tav. VII sono pubblicati alcuni frammenti vitrei con iconografia identica a quella del vetro appartenuto al Vettori.

Garrucci riferì che era costume degli antichi cristiani disegnare nelle raffigurazioni di Cristo o dei Santi il diadema non sulla testa, ma accanto.

Donato al Museo Cristiano fu descritto succintamente nell'*Index Musei Sacri: Christus Lazarum resuscitans V.*

Iter collezionistico: Coll. Vettori Roma; Museo Cristiano Vaticano num. inv. 60679.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, *fragm. Vitr.*, theca III, ordo II, n. 1, f. 16r.; VETTORI F., 1741, p. 30; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 178, n. 3.; JOZZI O., 1902, tav. V, 10; MOREY C., 1959, n. 157; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 230.

58. MEDAGLIONE CON UNO DEI MAGI O S. DANIELE E FOCACCIA(Fig. 33)

Vetro dorato con smalto blu

Diametro 2,3 cm.

IV sec. d. C.

Descrizione: Piccolissimo vetro dorato su fondo blu, in cui è raffigurata una figura maschile stante di tre quarti verso destra, con corta tunica e cappuccio circondata da tra elementi vegetali. Nella mano sinistra un oggetto circolare.

Note: Il vetro fu edito dal Vettori nel *De vetustate et forma monogrammate* nel 1747, come decoro della cornice del testo e breve spiegazione nella prefazione. Egli ritenne che la raffigurazione rappresentasse uno dei Magi nell'atto di portare un dono a Cristo appena nato. Garrucci, che pubblicò il vetro nel terzo volume della *Storia dell'arte cristiana*, concordò con l'interpretazione di Vettori.

Successivamente tale tipo di iconografia è stata interpretata come S. Daniele nell'atto di portare al drago la focaccia avvelenata.

Donato al Museo Sacro fu catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *Unus ex S.S. Magis munus deferens lit. V.*

Nel Museo Cristiano Vaticano esiste una ricostruzione del medaglione.

Iter collezionistico: coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60672.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. Arm. III, *fragm. Vitr.*, theca IV, ordo II, n. 1; VETTORI F., 1747, p.1, XVIII se segg.; GARRUCCI R., 1864, pp. 13 e segg. Tav. IV, n.10; GARRUCCI R., 1876, tav. 174, n. 2; JOZZI O., 1902, Tav. III, 21; MOREY C., 1959, N. 152, ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 128;

59. MEDAGLIONE CON MIRACOLO DI CANA (Fig. 34)

Diametro 2,4 cm.

Vetro a fondo verde

IV sec. d. C.

Descrizione: Piccolo medaglione con raffigurazione di Cristo stante al centro, vestito di tunica e pallio, nell'atto di tenere nella destra una verga e nella sinistra un lembo del pallio. Nel campo sono raffigurate sette ceste: cinque alla destra di Cristo e due alla sinistra.

Note: Il vetro fu pubblicato da Vettori nel *De vetustate et forma monogrammate* edito nel 1747, come decoro della cornice della pagina iniziale del testo.

Garrucci ne indicò la presenza nel Museo Vaticano, pubblicando il vetro nella *Storia dell'arte cristiana* del 1876. Egli corresse le posizioni di Vettori e Buonarroti, che ritennero le ceste raffigurate i panieri di cui si servì Cristo, giudicando, invece, che fossero idrie lapidee.

Il medaglione fu donato al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sacri* del 1762 come:

Panis Multiplicatio V

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, Roma, n. inv. 60670.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, *fragm. Vitr.*, theca III, ordo II, n.4, fol. 16 r.; VETTORI F., 1747, p. 1; GARRUCCI R., 1858, VII, 3; GARRUCCI R., 1876, vol. III,

tav. 176, n. 3.; JOZZI O., 1902, tav. IV, 9; MOREY C., 1959, 160; ZANCHI ROPPO F., 1969, 182.

60. MEDAGLIONE IN VETRO BLU CON MIRACOLO DEL PARALITICO (Fig. 35)

Diametro 2,0 cm

vetro blu

Descrizione: In una sottile cornice circolare è lavorata la figura maschile imberbe stante al centro del campo vestito di corta tunica. Sulle spalle, il letto su cui sono chiaramente visibili le *institae* che sostenevano il materasso. Il paralitico sostiene il letto avendo infilato il capo tra le *institae*.

Il pezzo è datato alla seconda metà del IV sec.

Note: Il pezzo fu pubblicato da Vettori nel 1747 prima della donazione al Museo Sacro, nel cui catalogo è succintamente indicato: *Paraliticus humeris lectum gestans -V-*.

Fu pubblicato dal Garrucci che riferendosi alle assi trasversali del letto, indicò la fonte latina da cui esse prendono il nome di *institae* ovvero Petronio, Satyr, cap. 97.

Iter collezionistico: coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano n. inv. 60686.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl., Arm. III, *Fragm Vitr.*, Theca IV, ordo II, n.2; VETTORI F., *De vetustate*, 1747; GARRUCCI R., 1858, tav. VIII,4; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 177, n. 4.; MOREY C., 1959, 159 : ZANCHI ROPPO F., 1967, p. 49, 36; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 183.

61. VETRO CON PROCESSIONE DI APOSTOLI (Fig. 36)

Descrizione: Frammento vitreo di forma triangolare di cui resta la raffigurazione di due figure maschili in processione con *volumen* nella mano sinistra e un oggetto circolare nella destra.

Note: Il frammento fu pubblicato dal Vettori nel *De vetustate et forma monogrammate* del 1747, faceva parte con ogni probabilità di una grande skyphos. Verosimilmente i personaggi ritratti dovevano alludere ai dodici apostoli, ciascuno dei quali doveva avere nella sinistra un *volumen* e nella destra una corona. Vettori considerò il vetro molto bello tanto da scrivere nel testo: *Quis vero non doleat adeo insigne monimentum, nonnisi mutilum ad nos pervenisse?*

Secondo il Garrucci, che pubblicò il vetro nel VI volume della *Storia dell'arte cristiana*, Vettori non aveva interpretato correttamente la raffigurazione, ritenendo la corona tenuta nella mano destra delle figure, come un *invilippo del pallio*.

Il pezzo fu donato al Museo Sacro annesso alla Biblioteca Vaticana e registrato nel catalogo del 1762: *Fragmentum magni scyphi cum imaginibus SS Apostolorum quorum duae tantum superstunt - V -*

Bibliografia: BAV, Arch. Bibl., 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.* Theca VI, Ord. III, n. 3.; VETTORI F., 1747, p. XIV; GARRUCCI R., 1880, vol. VI, tav. 462, n. 13.

62. VETRO DORATO CON RITRATTO DI SIMPLICIUS

Diametro 4,0 cm

vetro blu

fine III sec. d. C.

Descrizione: Busto di fanciullo vestito di tunica dorata e pallio argenteo. I capelli sono divisi da una fascia bianca e argentata che arriva sin sulla fronte con due piccoli dischi. Ai lati del capo del fanciullo l'iscrizione SIMPLICI DVLCI. Il medaglione presenta danneggiamenti nella parte superiore destra ed inferiore sinistra che ha prodotto un distacco di porzione del vetro superiore.

Note: Il medaglione fu donato al Museo Sacro, catalogato succintamente nel 1762: *Imago pueri patricis e litera SIMPLICIS DVLCIS -V-*.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60699.

Bibliografia: BAV., *Arch. Bibl. 72, Arm. IV, Theca VI, ordo II, n. 2*; MOREY C., tav. 1, n. 6.; ZANCHI ROPPO F., 1967, p. 16, 2; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 90.

63. MEDAGLIONE CON IMMAGINE MASCHILE SEDUTA (Fig. 37)

Vetro verde

Diametro 2,6 cm

Descrizione: Figura sedente di tre quarti verso sinistra vestita di tunica e pallio abbondantemente drappeggiato, braccia protese in atteggiamento di preghiera. Raffigurazione di una corona con lemnisci.

Note: Il pezzo potrebbe essere identificabile con quello registrato nell'*Index Musei Sacri* come: *Femina sedens, elata, apertaue manu, ante illam corona -V-*, da cui si evince che Vettori interpretò la figura principale come una donna.

Il Morey non attribuisce il pezzo alla collezione Vettori.

Per il Garrucci l'iconografia poteva rappresentare Cristo sedente in cattedra.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl. 72, Arm. IV, theca II, ordo II, n. 4, fol. 23r.*; GARRUCCI R., 1858, XVI, 4; GARRUCCI R. 1876, vol. III, tav. 185, 4; MOREY C., 1959, 167; ZANCHI ROPPO F. 1969, 150.

64. VETRO CON SS. SISTO E TIMOTEO SEDUTI INCORONATI DA CRISTO (Fig. 38)

Vetro verdastro

Diametro 10,2 cm.

IV sec. d. C.

Descrizione: In una cornice circolare sono visibili i SS. Sisto e Timoteo seduti su subselli vestiti di tunica e pallio. In mezzo è raffigurato Cristo, imberbe con lunghi capelli, di dimensioni più piccole nell'atto di incoronare i due santi. Timoteo ha postura per interloquire.

Note: Il vetro fu pubblicato per la prima volta dal Vettori nella *Dissertatio Philologica*, nel 1751. che propose per la prima volta la raffigurazione del vetro.

Esso fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762: *Sixti et Timothei imagine cum literis SVSTVS. TIMOTEVS.*

Morey non attribuisce l'appartenenza del vetro alla coll. Vettori.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano n. inv. 60772.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl. 72, Arm III, fragm vitr. Theca VI, ord. I, n. 3, fol. 17v.*; VETTORI F., 1751, p. 39; GARRUCCI R., 1858, tav. XXIV, 9; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 193, n. 9.; MOREY C., 1959, n. 74; ZANCHI ROPPO F., 1967, p.50, 37; ZANCHI ROPPO F., 1969, n.160. SALDERN VON A., 2004, Tav. 59, n. 369.

65. VETRO CON DEDALO (Fig. 39)

Diametro 16 cm.

Vetro bianco

Provenienza Cimitero di S. Saturnino Martire

Descrizione: Grande vetro dorato, corrotto gravemente nella parte superiore e lievemente in quella inferiore. Una figura maschile centrale, di dimensioni maggiori rispetto alle altre rappresentate, stante al centro spartisce il piano in due parti ove sono raffigurati, nel senso della longitudine, sei personaggi intenti a lavori di falegnameria. In alto a destra è visibile l'immagine della dea Athena. Tutti i lavoranti sono vestiti di corta tunica, l'*exomis*, cinta molto in basso e fermata in avanti da una fibula a forma di piastra rotonda, bordata da una

fascia porpora, con due liste sulle maniche e decorata con pomelli di ugual colore sui lembi terminali, al collo decorazioni di spalline porpora. La figura centrale indossa una corta tunica sulla quale è un'ampia lacerna; nella destra un bastone, nella sinistra un *volumen*, al fianco sinistro sospesa una daga.

Note: La prima menzione al vetro è datata 6 Ottobre 1731 in una lettera in cui Vettori comunicò, con certo entusiasmo, a Gori: *spero al mio ritorno farle vedere l'acquisto di un vetro antico istoriato, così bello che non ha pari tra i vetri noti fin ora, e forse non l'averà in appresso. Ha avuto la disgrazia di esser subito andato in pezzi, ma è capitato bene, ed i piccioli frammenti si sono rimessi insieme ma la rarità della cosa, merita che a V.S. ne innesca la curiosità e merita anco la pena di tornare altra volta a scriverne: per ora resterà in Roma, e nell'entrante mese si disegnerà* (BMF, Ms. BVIII9c. 114v.); nella lettera successiva datata 19 Ottobre 1731, si legge: *il vetro antico, non potrei oggi descriverglielo come merita, non avendolo appresso di me ma sappia, che rappresenta Dedalo con tutte le arti delle quali fu egli inventore: gran pazienza invero a rimmetterlo insieme: che direbbe ella sentendo, che consisteva in 60 e più minutissimi pezzi?* (BMF, Ms. BVIII9, c. 116r.)

Il vetro faceva parte della collezione Vettori già dagli anni trenta, piuttosto rovinato fu rimesso a sesto dal Cav. Odam, come si evince dalle parole di Vettori: *questa mattina ha travagliato qui da me intorno al vetro bellissimo del Dedalo, ma richiede tempo la cosa, ed ella stia sicuro che ne la servirò del disegnano, a suo tempo, che non è cosa da buttarsi giù all'infretta e strapazzarsi.*

A esso si interessò il Gori per un'eventuale pubblicazione nel *Thesaurus veterum Dypicticorum*. Il disegno a cui per mesi lavorò il cavalier Odam, non fu mai terminato - pare perché la decorazione fosse troppo complicata per essere correttamente raffigurata (BMF, Ms., BVIII9c. 182r.) - solo nel 1755 Vettori riuscì a spedirne copia a Firenze, *in carta ogliata, ed è fatto sopra l'originale* (BMF, Ms. BVIII12, c. 238r.). I due antiquari ebbero modo di studiare in particolare l'oggetto tenuto dalla figura principale del vetro che ritennero fosse uno strumento astronomico, forse un cannocchiale, che ben poteva essere un attributo di Dedalo; tale fu il commento di Vettori: *so bene che Dedalo fece molte osservazioni astronomiche, ed ella vedrà in quell'istrumento una figura de nostri tubi poi cannocchiali, ma sapendo, che la materia pare incognita appresso gl'antichi, lasciamolo per ora stare.*

Il vetro non fu pubblicato da Gori con evidente delusione di Vettori che in una lettera datata 5 giugno 1756, gli scrisse: *Sarei stato contento che in questa sua opera de' Dittici ella avesse inserito quel mio vetro antico riguardevoliss.o, nel quale Minerva è espressa in atto d'insegnare le arti meccaniche* (BMF, Ms. BVIII12, c. 238r.). Per ciò che riguarda l'interpretazione della decorazione, Vettori, fonti classiche alla mano, indicò diversi attributi di Dedalo, identificato come *Dedalo cristiano, portando il nome dell'antico Dedalo, ed essendosi forse reso celebre nelle opere fabrili, e d'ingegno, ha potuto meritare questa distinta allusione all'istesso Dedalo antico [...]*osservandosi la sua vestitura, la quale sembra di personaggio, e non di semplice artista, potrebbe essere stato gran protettore degli artefici di tal sorte, ed essendo talora di gusto finissimo, nelle opere da esso ordinate, e fatte fare colla sua direz.e ha potuto essere acclamato come l'antico Dedalo, quasi inventore, o restitutore delle med.e arti.

Il vetro fu donato al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *Vitrum magnum in quo Dedalus et circum Minerva aures machinas edocens litera circum DEDALI ISPES TVA PIE ZESES -V-*.

Nel museo Vettori il vetro fu allestito su un basamento dorato, tale da rendere ben visibile ogni particolare decorativo; tra due cristalli fu posta l'iscrizione: ANTIQUUM MONUMENTUM RARITATE ED ELEGANTIA PRAESTANTISSIMUM IN

COEMETERIO S. SATURNINI MART. VIA SALARIA REPERTUM ANNO MCCXXXI FRAGMENTIS APTE COMPOSITIS INTEGRITATI RESTITUTUM.

Il Garrucci pubblicò il vetro nel III volume della *Storia dell'arte cristiana*, attribuendo alla precedente edizione del Perret numerosi errori. Secondo l'autore la figura centrale sarebbe Dedalio, la cui eccellenza nell'arte gli favorì tale appellativo; la raffigurazione di Minerva fu spiegata con alcuni versi di Igino: *Dedalus fabricam a Minerva dicitur accepisse*. (Igino Fab. XXXIX).

Il primo soggetto a destra presso la prua di una nave di dimensioni assai piccole, sarebbe stato, secondo il Garrucci, Giasone, in atto di ascoltare Minerva. Gli strumenti rappresentati alludevano alle invenzioni attribuite a Dedalio. Il personaggio centrale sarebbe stato un esperto nella milizia palatina, le cui grandi doti gli avrebbero procacciato il cognome di Dedalio. Garrucci datò il pezzo al IV sec.

Il vetro è oggi presente nel Museo Cristiano Vaticano.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano.

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII9, cc. 114v.; 116r; 118r-118v.; 120r.; 139v.; Ms. BVIII12, cc. 238r.; 245r-245v; 247v.; BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, *fragm vitr.*, theca IX, fol. 18v.; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 202, n. 3. PERRET, IV, XXII, II.; MOREY C., 1959, 96.

66. FRAMMENTO VITREO CON MONOGRAMMA DI CRISTO (Fig. 40)

Vetro verde

Dimensioni: 3,4 x 3,2 cm

Descrizione: Vetro frammentario in cui è visibile, nella cornice circolare, il mezzo busto di una figura maschile accanto al monogramma di Cristo inscritto in un cerchio.

Note: Il pezzo fu donato al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sacri* del 1762 come: *Fragmentum magni scyphi: Christus manibus cum nimbo rotundo parte dextera monogramma rectum hoc modo (monogramma di Cristo X e P) vitrum incisum -V-*.

Secondo Morey e Zanchi Roppo, il simbolo cristologico in origine doveva essere affiancato da altra figura posta simmetricamente con quella restante, raffigurando i due santi Pietro e Paolo.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. IV, theca V, ordo I, n.2, fol. 24v.; GARRUCCI R., 1858, tav. XI, 6; GARRUCCI R., 1876, Vol. III 180, 9; JOZZI O. 1902, tav. VI, 10; MOREY C., 1959, 126; ZANCHI ROPPO F., 153.

67. FRAMMENTO VITREO DORATO CON FIGURA AFFIANCATA AD GLOBO STELLATO (Fig. 41)

Vetro trasparente frammentario.

Dimensioni: 12 x 7,3 cm

III sec. d.C.

Descrizione: Frammento vitreo in cui è visibile una figura stante di spalle di tre quarti, coperta di peplo. Sulla destra è visibile un globo stellato fasciato da due bande decorate perpendicolari diviso in quattro parti, sorretto da un tripode. Lungo il bordo del vetro è visibile l'iscrizione: [VI]VAS MVLTIS ANNIS / PIE / ZESES.

Note: Il vetro fu pubblicato dal Gori nel terzo tomo de *Thesaurus gemmarum astriferarum* per la rappresentazione del globo stellato. Nel disegno pubblicato la figura è indicata come un uomo nell'atto di illustrare lo strumento astronomico rappresentato dal globo. Evidentemente Gori condivise l'interpretazione fatta da Vettori che ritenne la figura di spalle un astronomo, come si legge in una lettera inviata prima della pubblicazione: *Nel mettersi insieme l' Opera delle Gemme Astrifere, si è trovata mancante della figura dell' Astronomo intagliata sopra quel mio vetro antico*.

Secondo gli studiosi questa sarebbe stata una delle più antiche rappresentazioni del globo celeste. Ad esso fece riferimento il Garrucci nel III tomo della *Storia dell'arte cristiana*, mutuando dal testo del Gori il disegno con testa maschile e capelli corti.

Fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri* come; *imago quaendama non integra, globus cum zonis et stellis. Illustravit Passerius in thesaurus gemmarum Astriferarum tom. 3 literis VIVAS MVLTIS ANNIS -V-*.

Dall'analisi di quanto pubblicato dal Gori e da quanto poi edito dal Garrucci e dal Morey si evince che il vetro si sia ulteriormente rovinato nel corso dei secoli; dal disegno pubblicato nel 1756 infatti è visibile la testa del soggetto stante che invece oggi è completamente scomparsa.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano num. inv. 60711.

Bibliografia: BMF., Ms. BVIII12, cc. 73r-73v.; BAV. Arch. Bibl. 72, Arm V, *fragm. Vitr.* Theca I, ordo II, n. 3, fol. 30r.; GORI A.F., PASSERI G.B., 1750, vol. III, p. 282; GARRUCCI R., 1864, tav. XXXVI, n.5 ; *C.I.L.*, XV, parte II, fasc. I (instrumentum), 7038; MOREY C., 1759, n. 13.

68. VETRO DORATO CON FIGURA FEMMINILE ORANTE E ISCRIZIONE (Fig. 42)

Vetro verde

Diametro 8,6 cm.

IV sec. d. C

Descrizione: Frammento vitreo in fondo verde con figura femminile orante al centro tra due alberi, vestita di lunga tunica e manto sul capo. L'epigrafe sul bordo del vetro iscritta tra due fasce dorate, recita: DVLCIS. ANIMA. PIE. ZESES. VIVAS.

Note: Il pezzo fu edito da Garrucci che indicò la sua presenza nel Museo Borgiano di Propaganda alla fine del XIX sec. Egli asserì che la figura potesse raffigurare la Vergine Maria. Il vetro fu donato al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sacri* come: *Femina stans manibus expansis orantis in morem circum legitur: DVLCIS ANIMA PIE ZESES VIVAS -V-* .

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60719.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72 Arm. IV, Theca III, ord. I, n. 3; GARRUCCI R., *Vetri*, IX, 8; GARRUCCI R., 1876, *Storia*, vol. III, tav. 178, n. 8.; GARRUCCI R., 1858, tav. IX, n. 8; MOREY C., 1959, n. 48; ZANCHI ROPPO F., p. 26,5; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 170.

69. FRAMMENTO CON DUE FIGURE SEDUTE (Fig. 43)

Vetro verde

Diametro 5,6 x 3,2 cm.

Descrizione: Frammento vitreo consistente nel fondo di una coppa in cui sono visibili le gambe coperte di tunica di due figure sedute prospicienti.

Note: Il vetro fu donato al Museo Sacro e brevemente descritto nell'*Index Musei Sacri: Fragmentum in quo imagines duae sedentes. Deest part superior.* Fu pubblicato dal Garrucci nel terzo volume della *Storia dell'arte cristiana*, che indicò la sua presenza ancora nella Biblioteca Vaticana (nel testo la descrizione num. 8 si riferisce al disegno num.7). Garrucci inserì il frammento tra altri con raffigurazione di Sisto e Timoteo seduti.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm IV, theca IV, ordo II, n. 3, fo. 23r.; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 193, n. 7.; GARRUCCI R., 1858, tav. XXIV, n.7; MOREY C., 1959, n.125.; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 169.

70. MEDAGLIONE CON RITRATTO DI SAN PIETRO ED EPIGRAFE (Fig. 44)

Vetro rosso

Diametro 2,5cm

Descrizione: In una cornice ottagonale è rappresentato il busto frontale di S. Pietro, riconoscibile grazie all'iscrizione divisa tra i due lati del busto PET-RVS. Il Santo è rappresentato imberbe, vestito di tunica e pallio *omophorium*. Il capo nimbo è volto leggermente a sinistra.

Note: Nell'*Index Musei Sacri* del 1762, è catalogato un frammento vitreo con succinta descrizione: *Imago Sancti Petri pectore tenus utrimque litera Pe-trus -V-*.

Il Garrucci pubblicò il disegno di un medaglione compatibile con la descrizione fornita. Esso è descritto come: *Nella Biblioteca Vaticana. Figura questo piccolo vetro l'immagine di S. Pietro, PETRVS, imberbe, involto nel manto e con la stola.*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. IV, theca II, ordo II, n.1, fol. 23r.; GARRUCCI R., *Vetri*, XVI, 3; GARRUCCI R., 1858, tav. CLXXXIII, 3; MOREY C., 1959, 130; ZANCHI ROPPO F., 1969, 215.

71. MEDAGLIONE DI VETRO BLU CON NOE' (Fig. 45)

Diametro 2,9cm

IV sec. d. C.

Descrizione: Medaglione in cui è visibile in una cornice ottagonale, la figura di Noè imberbe nell'atto di uscire dall'arca raffigurata come una cassa, con braccia protese in avanti in atteggiamento da orante. Il soggetto è vestito di tunica e manto.

Note: Il pezzo fu registrato succintamente nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *Noe cum arca -V-*Garrucci pubblicò il medaglione nella *Storia dell'arte cristiana*, rilevando alcuni errori eseguiti nel disegno pubblicato nell'edizione del Perret in cui non era visibile il foro della serratura dell'arca; egli ritenne che il soggetto rappresentato potesse essere un patriarca.

Iter collezionistico: coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60650.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72 Arm. III, *Fragm. Vitr.*, theca VI, ordo II, n.1; PERRET L. 1851, IV, XXV; XXXV; GARRUCCI R., *Vetri*, II, 7; GARRUCCI R., *Storia*, 1874, tav. 172, n.7; JOZZI O., 1902, tav. III, 5; MOREY C., 1959, N.139; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 234;

72. FRAMMENTO VITREO CON ALBERO DEL PARADISO (Fig. 46)

Vetro di color verdastro

Diametro 2,3cm.

Descrizione: Vetro dorato con cornice ottagonale in cui è raffigurato il serpente avvolto all'albero del Paradiso Terrestre.

Note: Il vetro fu catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *arbor paradisi cum serpente -V-*

Fu pubblicato da Garrucci nel terzo volume della *Storia dell'arte cristiana*.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, Theca I, n. 1, fol. 15v.; GARRUCCI R., 1858, II, 6; 1876, vol. III, tav. CLXXII, n. 6.; JOZZI O. 1902, tav. III, 4; MOREY C., 1959, n. 137; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 138

73. FRAMMENTO VITREO CON RESURREZIONE DI LAZZARO ED ISCRIZIONE (Fig. 47)

Diametro 8,4 cm

Vetro colore biancastro

IV sec. d. C

Descrizione: In una cornice circolare è raffigurato Cristo stante di tre quarti, vestito di tunica, con una verga nella destra mentre si rivolge a Lazzaro, raffigurato davanti ad alcune pietre raffiguranti la sua tomba. In mezzo alle due figure tre elementi vegetali incolonnati. L'iscrizione sul bordo recita: PIE. ZESSES.

Note: Il pezzo fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri* in maniera assai succinta: *Jesus Christus suscitans Lazzarum. Pie Zeses.*

Garrucci nella *Storia dell'arte cristiana* pubblicò il disegno di un vetro compatibile con la descrizione di quello appartenuto a Vettori.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.* Theca II, ord. III, n. 3, fol. 15v.; PERRET IV, 31; GARRUCCI R., 1858, VIII, 8; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 177, n. 8.; JOZZI O. 1902, tav. V, 7; MOREY C., 1959, n. 44; ZANCHI ROPPO F., 1967, p.47, 34; ZANCHI ROPPO F., 1969, 180.

74. VETRO DORATO CON SAN PIETRO E SAN PAOLO AFFIANCATI (Fig. 48)

Vetro trasparente

Diametro cm. 10,5

IV sec. d. C

Descrizione: Vetro dorato su fondo trasparente con raffigurazione di San Pietro e San Paolo stanti contrassegnati dai loro nomi PETRVS, PAVLVS, vestiti di tunica e pallio. San Pietro è raffigurato calvo con corta barba, S. Paolo ha lunghi capelli sulla fronte e barba folta e aguzza sul mento. In mezzo ai due santi è raffigurato un *volumen*. Gran parte del contorno interiore è ornato di festoni e veli da cui pendono vasi e grappoli di uva.

Note: Il vetro fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri: Sanctorum Petri et Pauli imagines stantes V*

Iter collezionistico: Coll. Vettori Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60634.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.*, Theca IV, ordo I, n.3, fol. 16v.; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 180, n. 8.; GARRUCCI R., 1858, tav. XI, n. 8; JOZZI O. 1902, Tav. 7, 1; MOREY C., 1959, n. 56.; ZANCHI ROPPO F., 1969, 210.

75. VETRO CON TESTA DI TIGRE (Fig. 49)

Vetro verde

Diametro 2,4 cm

Descrizione: Piccolo frammento vitreo con raffigurazione di testa di tigre con bocca aperta. Linea di contorno liscia.

Note: Il vetro fu donato al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sari* del 1762: *Tigridis caput hianti ora.*

Il Garrucci pubblicò nel terzo volume della *Storia dell'arte cristiana* (tav. CCIII, nn. 2, 3), due frammenti vitrei rappresentanti felini simili alla tigre, indicandoli però come leopardi; il frammento col numero 3 era, all'epoca, ancora presente nelle collezioni della Biblioteca Vaticana, il che farebbe pensare che potesse essere quello appartenuto al Vettori. L'ipotesi sarebbe confermata dal Morey che attribuisce l'appartenenza di questo vetro a Vettori. La Zanchi Roppo ritiene il felino un leopardo.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. IV, theca IV, ord. II, n. 4, f. 24r.; GARRUCCI R., *Storia*, 1876, vol. III, tav. 203, n. 3. MOREY C., 1959, n. 171.; ZANCHI ROPPO F., n. 142

76. VETRO FRAMMENTARIO CON PASTOR BONUS E ISCRIZIONE GRECA (Fig. 50)

Vetro bianco

Diametro 7,4 cm

Descrizione: Al centro il Buon Pastore vestito di tunica, con agnello sulle spalle, è rappresentato tra altri due agnelli. Sul bordo l'iscrizione in caratteri greci ΡΟΥΦΕ / ΠΙΕ / ΖΗΣΑΙΣ / ΜΕΤΑ / ΤΩΝ / ΧΩΝ ΠΑ [...]

Note: Il vetro faceva parte della collezione Vettori già dal 1728. L'antiquario indicò la difficoltà di lettura delle lettere finali dell'iscrizione a causa del cattivo stato di conservazione del vetro: *Le lettere greche intorno al Pastor Bonus, furono esaminate sottilissimamente e mi pare che nel disegno fosse accennata ancora la mancanza dell'ultimo, che nasce da alcuni ghiacci nel vetro, che rendono impraticabile ogni tentativo;* stanno dunque così: ΡΟΥΦΕ ΠΙΕ ΖΗΣΑΙΣ ΜΕΤΑ ΤΩΝ ΧΩΝ ΠΑΝ[...] ΝΚΟΙΥ ed il vetro è disegnato fedelissimamente.

Il vetro fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo nell'*Index Musei Sacri* 1762, con un errore di trascrizione dell'ultima parola. Esso è descritto: *idem pastor bonus con litteris V Ρυφε πιε ζησαισ μετα των μαντων.*

Secondo il Boldetti, fu rinvenuto nel cimitero di S. Agnese nel 1716.

Garrucci pubblicò il vetro nella *Storia dell'arte cristiana* nel 1876 facendo riferimento alla precedente pubblicazione del Boldetti da cui mutuò il luogo del ritrovamento, ma criticò il disegno eseguito *Scorrettamente.* Egli ripropose l'iscrizione ΡΟΥΦΕ ΠΙΕ ΖΗΣΑΙΣ ΜΕΤΑ ΤΩΝ ΣΩΝ ΠΑΝ[ΤΩ]Ν ΒΟΙΥ, ritenendo che la parola finale dovesse leggersi ΒΙΟΥ, verbo che avrebbe tradotto la formula benaugurale latina *diu vivas, felix sis.*

Bibliografia: BMF, Ms. BVIII8c. 172r.; BAV Arch. Bibl. 72, Arm. III *Fragm Vitr.* Theca II, ordo I, n.3, fol. 15v.; GARRUCCI R., 1858, tav. VI, n.1; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 175, 1; JOZZI O., 1902, tav. 4,4; MOREY C., 1959, 14; ZANCHI ROPPO F., 1969, 89.

77. VETRO CON UNO DEI TRE FANCIULLI BABILONESI NELLA FORNACE (Fig. 51)

Vetro blu

Diametro 2,0 cm

IV sec. d. C.

Descrizione: Piccolo frammento vitreo in cui, in una cornice circolare, è raffigurato un fanciullo al centro stante vestito di corta tunica e berretto persiano circondato da lingue di fuoco.

Note: Il pezzo fu edito da Vettori nella *Dissertatio Philologica* come decoro della cornice della parte iniziale del testo e da Garrucci nel terzo volume della *Storia dell'arte cristiana.*

La raffigurazione trae ispirazione da quanto raccontato nel libro di Daniele (Dan. 3, 15-24; 43-50) in cui si parla dei tre giovani ebrei di Babilonia condannati a bruciare nella fornace dal re Nabucodonosor per il rifiuto di adorare gli idoli pagani.

Il vetro fu donato al Museo Sacro e registrato come: *Unus ex pueris in fornace Babilonis.* il Morey non indica l'appartenenza del pezzo al Vettori.

Da un'analisi dei disegni pubblicati da Garrucci (tav. CLXXIII, n. 18, 20), sembra più probabile che il vetro appartenuto a Vettori sia il n. 20, invece che il n. 18, come indicato dall'autore.

Nel Museo Cristiano Vaticano esiste un gruppo di medaglioni con raffigurazione dei fanciulli nella fornace, n. inv. 60648, 60659, 60647, 60688.

Bibliografia: BAV, Arch. Bibl., 72, arm. III, fragm vitr., Theca IV, Ord. II, n. 4., Fol. 16v.; VETTORI F., 1751, p. I; GARRUCCI R., 1876, Vol. III, tav. 173, n.20. ; MOREY C. 1959, n. 149.; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 137.

78. MEDAGLIONE DI VETRO CON S. DANIELE (Fig. 52)

Vetro blu incassato in supporto rotondo di bronzo con gancio superiore

Dimensioni: 2,6 x 2,3 cm

IV sec. d. C.

Descrizione: Figura stante di tre quarti con corta tunica e clamide, con una forma circolare tra le mani. Verosimilmente Daniele nell'atto di portare la focaccia avvelenata al drago. Il vetro è inserito in un cerchietto di metallo con *appiccicagnolo* al di sopra.

Note: La probabile attribuzione del vetro alla collezione Vettori è desumibile da una notizia fornita da Garrucci che riferì di aver letto un catalogo manoscritto intitolato *Descriptio monumentorum veterum Christianorum, quae in Museo Pontificio Vaticano continentur*, corretto da Vettori, all'epoca depositato nel Museo Kircheriano. In esso, oltre alla descrizione, si indicava il cimitero di Priscilla come luogo di ritrovamento del medaglione nel 1766 impresso sulla calce del loculo di un fanciullo. Sul retro del sostegno metallico esisteva un'iscrizione che recitava: *REPERT. IN COEMET. PRISCILLAE. VIA SALARIA. ADFIXVM SEPVLCHRO EXTRACT. ANNO DOMINI MDCCLXI.*

È possibile che esso fosse uno dei tanti doni fatti al Museo Sacro durante gli anni della prefettura del Vettori.

Bibliografia: GARRUCCI R., 1858, IV, n. 9; GARRUCCI R., 1876 CLXXIV, n.4.; JOZZO O. 1902, Tav. III, n. 20; MOREY C., 1959, n. 150; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 126

79. MEDAGLIONE CON MIRACOLO DI CRISTO (Fig. 53)

Vetro giallo

Diametro 2,6 cm

Descrizione: Medaglione in cui è raffigurato in una cornice ottagonale Cristo stante al centro, vestito di tunica e pallio, con una verga nella mano destra. Ai lati del soggetto sono rappresentati due elementi vegetali e due dischi, uno per lato.

Note: Il pezzo fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *Jesus Christus miraculorum operator -V-*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.*, theca V, ordo II, n.1, fol. 17r.; GARRUCCI R., 1858, tav. VII, 12; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. CLXXVI, 14; MOREY C. 1959, 161.

80. MEDAGLIONE CON MIRACOLO DI CRISTO (Fig. 54)

Vetro verde

Diametro 2,5 cm.

Descrizione: Medaglione con cornice ottagonale in cui è raffigurato Cristo stante vestito di corta tunica e pallio con verga nella mano destra. Due elementi vegetali a decorare il campo, uno per lato.

Note: Il medaglione fu donato da Vettori al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sacri* del 1762, sotto ad altro vetro con medesima raffigurazione: *Idem - V-*.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.*, theca V, ordo II, n.2, fol. 17r.; GARRUCCI R., 1858, tav. VII, 7; GARRUCCI R., 1876, tav. CLXXVI, 9; MOREY C., 1959, n. 163.

81. MEDAGLIONE CON MIRACOLO DI CRISTO

Descrizione: Raffigurazione di Cristo stante al centro vestito di corta tunica e pallio, con verga nella mano destra.

Note: Quest'ultimo terzo medaglione con raffigurazione molto simile ai due precedenti, fu donato parimenti da Vettori al Museo Sacro e registrato sotto i primi due nell'*Index Musei Sacri* del 1762 semplicemente come: *idem -V-*. Non è stato identificato dal Morey; potrebbe essere uno di quelli ancora esistenti nel Museo Cristiano Vaticano.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.*, theca V, ordo II, n. 4, fol. 17r.

82. MEDAGLIONE CON TOBIA E IL PESCE (Fig. 55)

Diametro 11,0cm

Vetro blu

IV sec. d. C.

Descrizione: Piccolo frammento vitreo in cui in una cornice circolare è rappresentato Tobia stante mentre introduce il braccio destro nella bocca del pesce raffigurato accanto ai suoi piedi. La mano sinistra è sospesa in atto di meraviglia distesa perpendicolare al suolo. Nel campo tre cerchi o sfere: una sul lato destro sopra il pesce e due sul lato sinistro.

Note: Il pezzo fu pubblicato dal Vettori nella vignetta posta in capo della *Dyssertatio philologica*. Garrucci riferì la presenza di un simile vetro nel Museo Kircheriano.

Donato al Museo Sacro fu descritto nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *Tobias piscem capiens*.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60652.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. III, theca II, ordo 1, n.1, fol. 15v; VETTORI F., 1751, p. I; GARRUCCI R., *Vetri*, 1858, III, 5; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. CLXXIII, n. 9.; JOZZI O., 1902, tav. III, 10; MOREY C. 1959, n. 153; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 132.

83. MEDAGLIONE DI VETRO BLU CON DONNA INGINOCCHIATA (Fig. 56)

Vetro blu

Diametro 2,0 cm.

Descrizione: Piccolo vetro blu con figura femminile vestita di tunica e palla con capelli spartiti. Giace inginocchiata con mani protese in avanti in segno di supplica: un velo copre la testa fino alle spalle.

Note: Il frammento fu donato al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *femina orans flexis genibus elata et elatis manibus*. La descrizione succinta rende difficile l'identificazione; un pezzo simile, pubblicato dal Garrucci, era presente in Biblioteca Vaticana alla fine del XIX, potrebbe essere quello del Vettori. Il medesimo è tutt'ora visibile nelle collezioni del Museo Cristiano Vaticano, identificato nel gruppo di medaglioni con *guarigione dell'emorroissa* num. inv. 60681.

Morey non attribuisce l'appartenenza del vetro alla collezione Vettori.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60681.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. IV, Theca II, Ord. II, n. 4, fol. 23r.; GARRUCCI R., *Vetri*, 1858, tav. IX, 1; GARRUCCI R., *Storia*, 1876, vol. III, tav. 178, n. 1.; JOZZI O. 1902, Tav. V, 9; MOREY C., 1959, 165; ZANCHI ROPPO F. 1969, 148.

84. VETRO DIVISO IN SPICCHI CON IPPOLITUS E TIMOTEUS (Fig. 57)

Vetro bianco

Dimensioni 6.9x6.0 cm

Fine III d. C

Descrizione: Il frammento, di forma triangolare, in origine doveva figurare un disco diviso in segmenti da sei raggi che nascenti da un disco centrale. In esso è raffigurato il busto di

S. Pietro contrassegnato dal nome di cui restano solo le tre lettere finali RVS. Intorno sono visibili solo due figure: della prima manca il nome, caduto nella parte perduta, il secondo è IPPOLITVS e il terzo, di cui manca la figura, ma è intatta l'iscrizione, è TIMOTEVS. Pietro e Ippolito portano al collo la stola sacra con fibula, vestiti di tunica e pallio *omophorion*.

Note: Vettori pubblicò il frammento nella *Dyssertatio Philologica* nel 1751, testimoniando di averlo ricevuto in dono dall'amico ed erudito Leone Strozzi parecchio tempo prima.

Il vetro fu donato al Museo Sacro e regolarmente registrato nel catalogo del 1762: *Fragmentum cuius in medio Petrus et circum Hyppolitus ac Timotheus reliquum dees*. Esso fu altresì pubblicato dal Garrucci nel 1858 e nel 1876.

Morey pubblicò il pezzo non indicando l'appartenenza alla collezione Vettori.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. IV, theca II, ord. 3, n. 1, fol. 23r.; VETTORI F., 1751, p. XIII; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 194, n. 5; GARRUCCI R., 1864, tav. XXV, n. 5; MOREY C., 1959, n. 38; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 99.

85. VETRO CON PIETRO CHE BATTE LA RUPE (Fig. 58)

Vetro trasparente

Diametro 8,3 cm.

Ultimo quarto del IV sec. d.C.

Descrizione: Vetro con raffigurazione, in cornice circolare, di Pietro, la cui identificazione è resa possibile dall'iscrizione posta alle sue spalle. Il Santo è vestito di tunica e pallio decorato con una fascia e con un una Γ rovesciata color porpora, sul lato sinistro del pallio. Egli è ritratto stante di tre quarti verso destra nell'atto di battere con una verga una rupe da cui esce un rivolo d'acqua color verde. Nel centro, in alto, una corona sotto cui è visibile un disco.

Note: Tra i vetri donati al Museo Cristiano e regolarmente registrati nell'*Index Musei Sacri* del 1762, figurano due esemplari con questa medesima raffigurazione indicati come *Petrus virga aquam educens ex rupe*. Il Garrucci pubblicò cinque vetri con medesima raffigurazione: tre molto piccoli (*Storia*, vol. III, tav. 173, n. 1, 2, 3) e due assai grandi (*Storia*, vol. III, tav. 179, n. 8 e 9); è probabile che i Vetri del Vettori siano da identificarsi con gli ultimi due, infatti la descrizione del catalogo attribuisce la figura stante a Pietro, le cui fattezze adulte sono meglio esplicitate in questi frammenti; i restanti tre, infatti, rappresentano un figura piuttosto giovanile, identificabile con Cristo o con Mosè.

Iter collezionistico: coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano, Vaticano, n. inv. 60751.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. III, Theca III, ord. III, n. 2, fol. 16r. ; PERRET, IV, 38, 63; GARRUCCI R., 1858, X, 9; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 179, n. 9; ; MOREY C., 1959, 81; ZANCHI ROPPO F., 1967, p. 42, 26;

86. VETRO CON PIETRO CHE BATTE LA RUPE (Fig. 59)

Vetro trasparente

Diametro 9,6 cm

IV sec. d. C.

Descrizione: In una cornice circolare è rappresentato S. Pietro stante di tre quarti verso destra, vestito di tunica e pallio, in atto di percuotere con una verga una rupe. Alle sue spalle un albero ed un disco.

Note: Un vetro fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762 sotto altro vetro con identica raffigurazione per cui questo fu semplicemente indicato: *idem symbolum -V-*

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60691

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. III, *fragm Vitr*, Theca III, ordo III, n. 3, fol. 16r.; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 179, 8; MOREY C., 1959, n. 80; ZANCHI ROPPO F., 1969, 201.

87. VETRO CON GESU' CHE BATTE LA RUPE CON UNA VERGA

Descrizione: Frammento vitreo con raffigurazione di Cristo stante vestito di tunica e pallio nell'atto di percuotere con una verga una rupe da cui fuoriesce un rivolo di acqua.

Note: Il vetro fu donato alla Biblioteca Vaticana e succintamente descritto nel catalogo del 1762: *Jesus aquam virga educens de rupe*. La descrizione priva di ogni particolare non rende chiara l'identificazione: tra i vetri pubblicati dal Garrucci ve ne sono tre con medesima iconografia in cui il soggetto, di aspetto giovanile è assimilabile al Cristo o al Mosè. È possibile dunque che uno dei pezzi del Garrucci sia appartenuto al Vettori

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm III, *fragm vitrea*, theca VI, ord. II, n. 3, fol. 17v.; GARRUCCI R., 1876, vol. III, tav. 173, n. 1, 2, 3.

88. FRAMMENTO VITREO CON PIETRO E PAOLO SEDUTI

Descrizione: Frammento vitreo in cui sono rappresentati S. Pietro e S. Paolo, vestiti di tunica e pallio, seduti su subselli l'uno di fronte all'altro.

Note: Nella collezione del Museo Cristiano diversi frammenti vitrei potrebbero essere compatibili con l'indicazione che Vettori fornisce nel catalogo del 1762: *Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli imagines sedentes*. La genericità della descrizione non permette di poter definire con certezza quale frammento, tra quelli oggi conservati nel Museo Cristiano, sia appartenuto all'antiquario romano.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.* Theca III, ordo III, n. 1, fol. 16r.

89. VETRO CON RITRATTO MASCHILE ED ISCRIZIONE

Vetro trasparente

Diametro 9,3 cm

Prima metà del IV se. d. C.

Descrizione: Sul bordo corre un'iscrizione tra due fasce dorate. Al centro campeggia il busto di un uomo con tunica e pallio con la mano destra poggiata sul petto. Alle spalle due motivi vegetali, uno per lato.

Note: Il vetro non fu mai pubblicato da Vettori, tuttavia egli ne indicò la proprietà in una nota del *De vetustate et forma* del 1747.

Fu donato al Museo Sacro e registrato nel catalogo del 1762: *Viri imago pectore tenus litera: Serbule Pie Zeses Hilares Omnes*.

Da Morey sappiamo che il vetro, diviso in cinque pezzi, di cui il quinto più piccolo disperso, fu restaurato in epoca moderna, così come le lettere dipinte in caratteri scuri. Egli non indica l'appartenenza del vetro alla collezione Vettori.

Il vetro è oggi presente nelle raccolte del Museo Cristiano vaticano, n. inv. 60722.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60722.

Bibliografia: BAV, *Arch. Bibl.* 72, Arm. IV, Theca VI, ord. 1, n. 2, fol. 25r.; VETTORI F., 1747, nota 2, p. 11; GARRUCCI R., 1864, XXVI, 1; GARRUCCI R., 1876, vol. III tav. CXCIV, n. I; JOZZI O., 1902, tav. XIII, 1; MOREY C., 1959, n. 41.; ZANCHI ROPPO F., 1969, N. 96.

90. VETRO CON ADAMO ED EVA

Descrizione: Vetro con raffigurazione del melo affiancato da Adamo ed Eva nudi, stanti di tre quarti verso l'albero, attorno al quale è avvinghiato il serpente. Accanto ai due soggetti sono rappresentati due alberi.

Note: il vetro fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762 con breve descrizione: *Adam et Eva stantes in medio arbor cum serpente V vitrum incisum.*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.*, theca II, ordo II, n. 4. VETTORI F., *De septem*, 1741, p. VIII, IX.

91. MEDAGLIONE CON CIGNO

Diametro 2,3 cm.

Vetro verdastro

Descrizione: In una cornice ottagonale è rappresentato un cigno tra elementi vegetali.

Note: Il vetro fu donato al Museo sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762 succintamente: *Cygnus V.*

Il Garrucci interpretò la raffigurazione come un'oca nell'atto di nuotare.

La Zanchi Roppo identificò l'animale come una colomba con ramoscello nel becco.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. VI, Theca III, ordo II, n. 4, fol. 23v; GARRUCCI R., 1858, XXXVII, n. 7; MOREY C., 1959, n. 140; ZANCHI ROPPO F., 1967, p. 37, 20; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 144.

92. MEDAGLIONE CON ISCRIZIONE

Dimensioni 1,9 x 1,4 cm

Vetro di colore blu

Descrizione: Piccolo vetro con iscrizione su due linee: DIG[N] / [I]TAS.

Note: Il vetro fu donato al Museo Sacro e catalogato nell'*Index Musei Sacri* del 1762 come *Fragmentum cum litteris DIGNITAS -V-*

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. IV, Theca V, ordo II, n. 3, fol. 24v.; GARRUCCI R., 1858, tav. XXXVIII, n.7.; MOREY C. 1959, n. 175; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 242

93. MEDAGLIONE VITREO CON CAPRA

Vetro a fondo blu

Diametro 2,8 cm.

Descrizione: Rappresentazione in cornice circolare di un agnello stante di tre quarti verso destra.

Note: Il pezzo fu donato al Museo Sacro e brevemente descritto nel catalogo del 1762: *fragmentum cyati vitrei in quo Hircus -V-*.

Il Morey non attribuisce la proprietà del pezzo al Vettori.

Bibliografia: BAV. Arch. Bibl. 72, Arm. V, *fragm. Vitr.*, Theca II, ordo I, n.2, fol. 31v.; GARRUCCI R., 1858, tav. XXXVII, n.4; MOREY C., 1959, n. 168; ZANCHI ROPPO R., 1959, n. 145.

94. FRAMMENTO VITREO CON QUADRUPEDE

Vetro bianco

Diametro 3,7 cm.

Descrizione: Un quadrupede, verosimilmente un ariete, stante di tre quarti con oggetto circolare sul capo e una fascia intorno al ventre; alle sue spalle un oggetto illeggibile.

Note: Morey attribuisce il pezzo alla collezione Vettori.

Bibliografia: MOREY C., 1959, n. 196; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 238.

95. MEDAGLIONE VITREO BLU CON STELLA

Vetro blu

Diametro 1,4 cm

Descrizione: Nel campo una piccola stella o rosa ad otto petali

Note: Potrebbe trattarsi del frammento vitreo indicato nell'*Index Musei Sacri* del 1762 semplicemente come: *fragmentum cum stella -V-*.

Bibliografia: MOREY C., 1959, n. 174; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 236.

96. FRAMMENTO VITREO CON QUADRUPEDE

Dimensioni 2,8x2,3 cm

Vetro blu con copertura di vetro giallo

Descrizione: Piccolo frammento vitreo di colore blu la cui raffigurazione rappresenta la parte posteriore di una pecora o di un agnello in movimento verso destra. Al di sopra è visibile una lettera poco leggibile, R o D (?).

Note: Morey attribuisce il pezzo alla collezione Vettori. Potrebbe essere il frammento indicato nel Catalogo del Museo Sacro come: *Fragmentum in quo extat pars equi -V-*

Bibliografia: BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. IV, Theca V, ordo II, n.4, fol. 24v.; MOREY C., 1959, N. 123; ZANCHI ROPPO F., 1969, 146.

97. MEDAGLIONE IN VETRO VERDE CON CORNUCOPIA

Vetro verde

Diametro 2,5 cm.

IV d. C.

Descrizione: Piccolo medaglione di vetro verde con rappresentazione di una cornucopia.

Note: Il pezzo fu donato al Museo Sacro e registrato semplicemente nell'*Index Musei Sacri* come: *cornu olei - V-*.

Iter collezionistico: Coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60733

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. III, *Fragm. Vitr.*, Theca I, ord. II, n.4, fol.15r.; MOREY C., 1959, n. 173.

98. FRAMMENTO VITREO CON FIGURA FEMMINILE E PUTTO

Dimensioni: 7,0 x 6,5 cm.

Descrizione: La raffigurazione è poco leggibile a causa di un'incrostazione nerastra che copre interamente la superficie del vetro; la parte superiore manca. Al centro è rappresentata una figura femminile di tre quarti verso sinistra vestita di tunica e palla, seduta in un edicola, di cui si intravede la decorazione e l'acroterio. Un piccolo angelo piegato verso di lei è raffigurato a sinistra

Note: Nel catalogo del Morey si attribuisce il vetro alla collezione Vettori. Potrebbe essere uno dei vetri semplicemente catalogati come: *fragmentum magni scyphi cum figura -V-*

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm.V *fragm. Vitr.*, theca III, ordo III, n.1, fol. 31r.; MOREY C., 1959, 183; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 92.

99. FRAMMENTO VITREO CON IMMAGINI E LETTERE

Descrizione: Frammento con figura femminile in atto di far vento col ventaglio ad una bambina seduta sul grembo della mamma.

Note: Il pezzo fu donato dal Vettori al Museo Sacro e semplicemente registrato nel catalogo del 1762 come: *vitrum multis fragmentis coagmentatum in quo imagines et littera ... -V-* . potrebbe forse essere il vetro registrato da Zanchi Roppo al n. 188 che descrive un frammento di vetro biancastro con figura femminile con dalmatica ornata di porpora in atto di far vento col ventaglio ed una bambina seduta in grembo alla madre di cui restano solo piedi e gambe. Intorno l'iscrizione di cui sono leggibili solo le lettere CVM TVIS.

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. V, *Fragm. Vitr.*, theca V, ordo II, n. 1, fol. 31v.; ZANCHI ROPPO F., 1969, n. 188.

100. VETRO CON FIGURA MASCHILE ED ISCRIZIONE CE PIE ZESES

Descrizione: Vetro con raffigurazione del busto di una figura maschile riccamente vestita con penna e lapis nelle mani. Due piccole figure dorate affiancano la figura centrale. Sul bordo un'iscrizione leggibile solo nella parte destra: CE PIE ZESES.

Note: Il vetro fu pubblicato da Gori nel frontespizio del *Dyptica ecclesiastica* nel 1756. Fu donato al Museo Sacro e poi perduto.

Attualmente nel Museo Cristiano Vaticano è visibile una riproduzione del vetro su una tavola lignea su cui sono allestiti altri medaglioni di fattura moderna appartenuti a Vettori, identificati con le piccole lettere di ottone V (inv. 60692, 60531).

Bibliografia: GORI A.F., 1756, Frontespizio.

101. MEDAGLIONE CON LETTERE INSCRITTE

Vetro trasparente

Dimensioni 3,1x1,4 cm

Descrizione: Piccolo frammento vitreo in cui è visibile la testa di una donna con capelli ondulati e ripartiti, al centro di un'iscrizione che correva sul bordo di cui sono leggibili solo le lettere IND.

Note: Il pezzo fu donato al Museo Sacro e registrato nel 1762: *Fragmentum in quo viri caput et litteris IN...* - Vettori ritenne che la testa appartenesse ad un soggetto maschile.

Bibliografia: BAV., *Arch. Bibl.* 72, Arm. IV, Theca V, ordo II, n. 1, fol. 24v.; GARRUCCI R., 1858, XXXIX, 11; GARRUCCI R., 1876, 8; MOREY C., 1959, 179; ZANCHI ROPPO F., 1969, 94.

102. FRAMMENTO VITREO CON FIGURA ILLEGIBILE

Vetro trasparente

Diametro 10,2 cm

Descrizione: Frammento vitreo la cui raffigurazione è interamente oscurata, dunque illeggibile. Visibile solo la cornice dentellata e due lettere dell'iscrizione che correva lungo il bordo: ET

Note: Il Morey attribuisce il pezzo alla coll. Vettori.

Bibliografia: MOREY C., 1959, 191.

103. FRAMMENTO VITREO CON PESCE

Vetro di differenti colori

III-IV sec. d.C.

Descrizione: Frammento di vetro di vari colori con predominanza del blu in cui è visibile un pesce.

Note: Il pezzo fu donato al Museo Sacro e registrato nell'*Index Musei Sacri* del 1762: *fragmentum vitri cerulei coloris opaci in quo figura piscis -V-*.

Esso è tutt'oggi visibile nelle collezioni Vaticane.

Iter collezionistico: coll. Vettori, Roma; Museo Cristiano Vaticano, n. inv. 60352

Bibliografia: BAV. *Arch. Bibl.* 72, Arm. V, *Fragm vitr.* Theca III, ordo II, n. 2, fol. 31r



Fig. 1
 Cammeo con Vergine orante e iscrizione sul verso
 VETTORI F., *Veteris gemmae ad christianum usum.*, 1731.,
 frontespizio.



Fig. 2
 Disegno del verso del
 cammeo con Vergine orante
 BMF, Ms. BVIII8, c. 158v.



Fig. 3
 Corniola con immagine di Cristo.
 VETTORI F., *Nummus aureus*,
 Roma, 1737, p.37



Fig. 4
 Gemma con croce greca
 VETTORI F., *Nummus aureus*,
 Roma, 1737, p.56

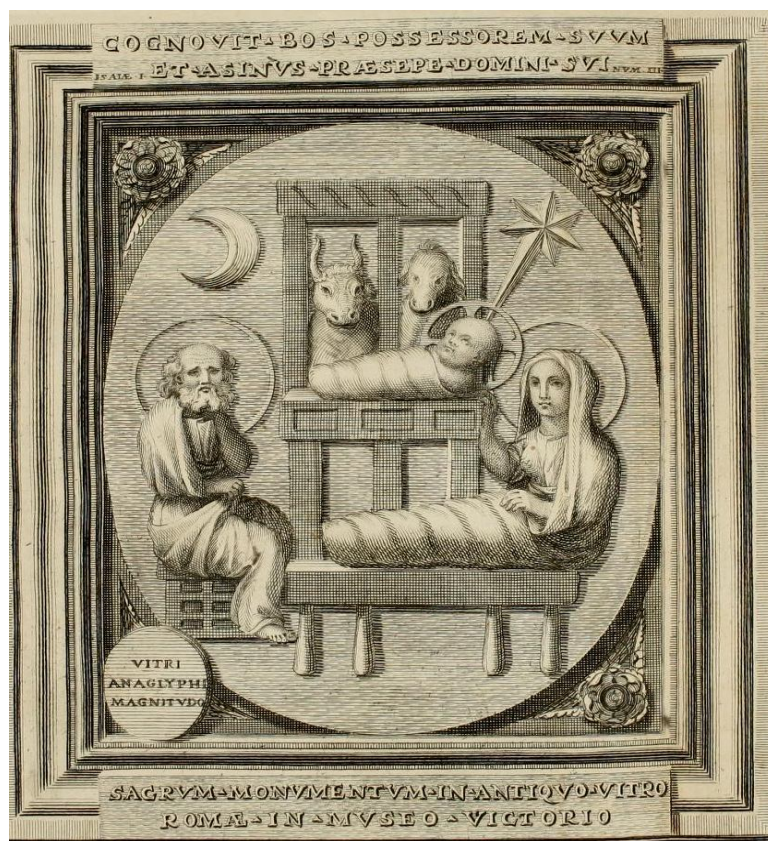


Fig. 5

Pasta antica con Natività

VETTORI F., *Nummus aureus veterum christianum*, Roma, 1737, p. 41



Fig. 6

Gemma con Vergine e Bambino.

VETTORI F., *Nummus aureus veterum christianum*, Roma, 1737, p. 37



Fig. 7

Gemma con Vergine e Bambino

VETTORI F., *Nummus aureus veterum christianum*, Roma, 1737, p.61



Fig. 8
Gemma con agnello nimbato
VETTORI F., *Nummus aureus veterum christianum*, Roma, 1737. p.69.



Fig. 9
Gemma con colomba e monogramma.
VETTORI F., *Nummus aureus veterum christianum*, Roma, 1737. p. 75

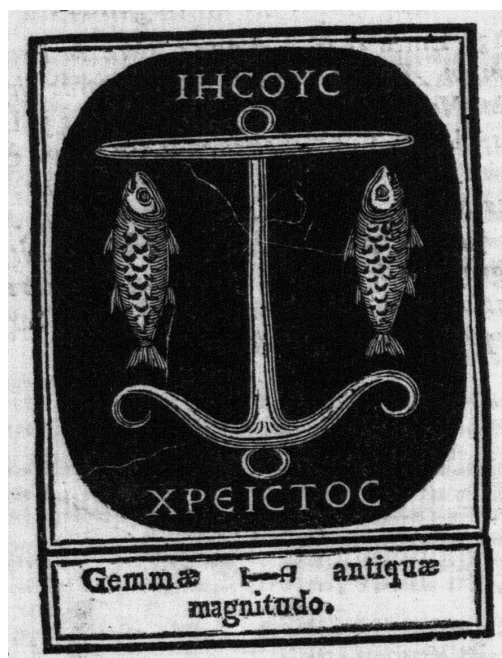


Fig. 10
Gemma con ancora, peci e iscrizione
VETTORI F., *Nummus aureus veterum christianum*, 1737, p. 105

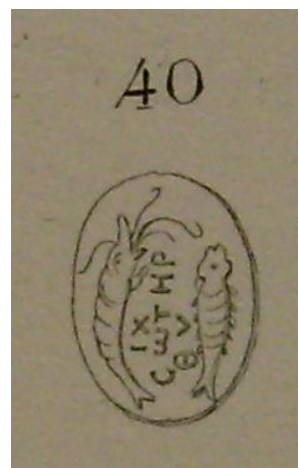


Fig. 11
Gemma con crostacei e iscrizione
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, 1880, vol. VI, tav.VI. 477, n. 40.

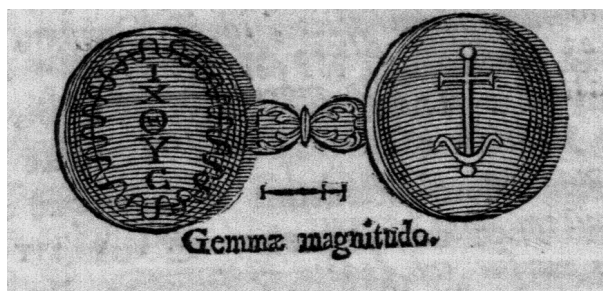


Fig. 12
Gemma con ancora e iscrizione
VETTORI F., *Nummus aureus veterum christianum*,
1737, p.92



Fig. 13
Gemma con iscrizione
VETTORI F., *De vetustate et forma
monogrammatibus*, 1747, p. 35.



Fig. 14
Gemma con Adamo ed Eva
VETTORI F., *De Sanctis Septem
dormientibus*, 1741, p. V.



Fig. 15
Gemma con S. Giovanni Battista
VETTORI F., *Nummus aureus veterum
christianum*, 1737, p. 68



Fig. 16
Gemma con Pastor Bonus
VETTORI F., *De Sanctis Septem
dormientibus*, 1741, p. I.



Fig. 17
Gemma con iscrizione RELIGIO VICISTI
VETTORI F., *De vetustate et forma
monogrammatibus*, 1747, p. I.



Fig.18
Gemma con martirio di S. Lorenzo
VETTORI F. *Dyssertatyo Philologica*, 1751, p. I



Fig. 19
Gemma antica con i Sette Santi dormienti
VETTORI F., *De Sanctis Septem dormientibus*, 1741, p. I.



Fig. 20
Gemma con San Demetrio martire
VETTORI F., *De Sanctis Septem
dormientibus*, 1741, p. 17



Fig. 21
Gemma con S. Demetrio Martire
VETTORI F., *De Sanctis Septem dormientibus*
1741, p. 23

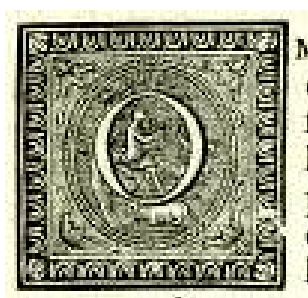


Fig. 22
Gemma con Orfeo
VETTORI F., *De Sannctis Septem
dormientibus* 1741, p. X.



Fig. 23
Gemma con S. Teodoro e dragone
VETTORI F., *De vetustate et foma
monogrammatiss*, 1747, p. V.



Fig. 24
Gemma con Vescovo benedicente a cavallo
VETTORI F., *Il Fiorino d'oro illustrato*, 1731,
p. 50



Fig. 24. 1
Impronta in ceralacca della gemma con
vescovo benedicente a cavallo
BMF, Ms. ALI, c. 37



Fig. 25
Gemma con Veronica
VETTORI F., *Dyssertatio Philologica*, 1751, p.



Fig. 26
Gemma con Giona nella bocca della balena
VETTORI F., *Dyssertatio Philologica*,
1751, p. II.



Fig. 27
Gemma con Beata Vergine e Bambino
VETTORI F., *Dyssertatio Philologica*,
1751, p. III.

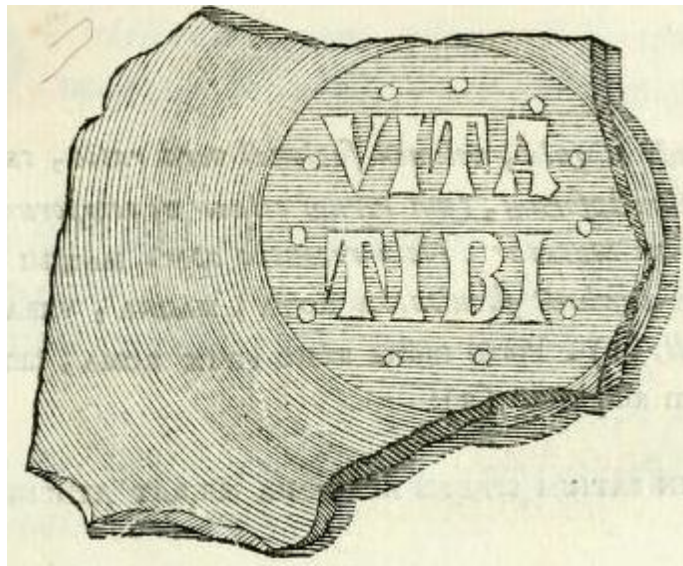


Fig. 28

Vetro dorato con iscrizione VITA TIBI
F. VETTORI, *De Sanctis Septem dormientibus*, 1741, p. XXIII.

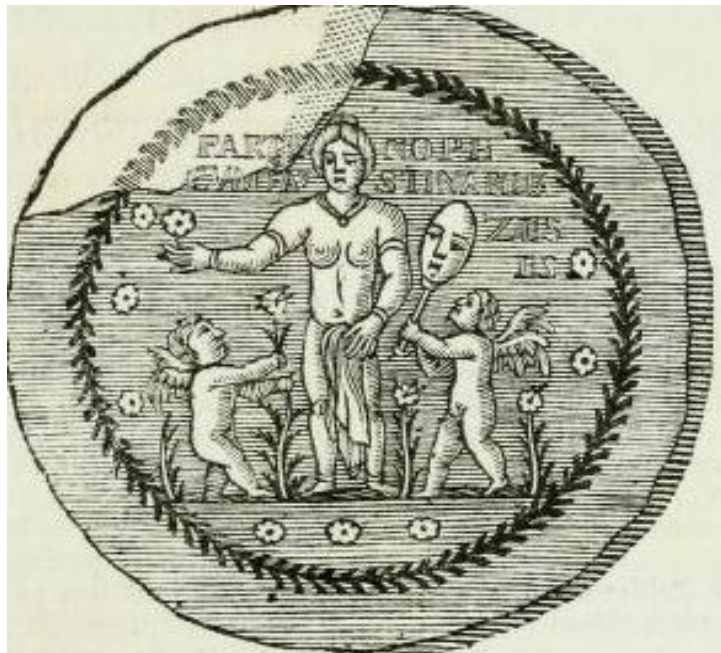


Fig. 29

Vetro dorato con Partenope o Toletta di Venere
F. VETTORI, *Dyssertatio Glyptographica*, 1739, p. 41.

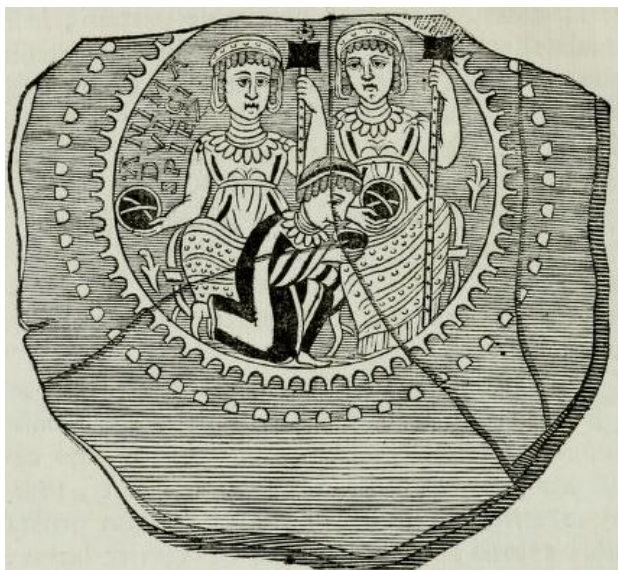


Fig. 30
Vetro dorato con allegoria di Roma e Costantinopoli
VETTORI F., *Dyssertatio Glyptographica*, 1739, p. 44.



Fig. 30.1
Vetro dorato con allegoria di Roma e Costantinopoli
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, 1876, vol. III, tav. CCI, n. 4



Fig. 31
Vetro dorato con Giona a riposo sotto il ricino
VETTORI F., *De Sanctis Septem Dormientibus*, 1741, p.55.



Fig. 32
Frammento vitreo con resurrezione di Lazzaro
VETTORI F., *De Sanctis Septem dormientibus*,
1741, p. 30.



Fig. 33
Medaglione con raffigurazione di uno dei
Magi
VETTORI F., *De vetustate et forma
monogrammaticis*, 1747, p. I



Fig. 34
Vetro dorato con raffigurazione del miracolo di Cana
VETTORI F., *De vetustate et forma monogrammate*,
1747, p. I,



Fig. 35
Vetro dorato con raffigurazione del miracolo del
paralitico
VETTORI F., *De vetustate et forma monogrammate*,
1747, p. I



Fig. 36
Frammento vitreo con processione di apostoli
VETTORI F., *De vetustate et forma
monogrammaticis*, 1747, p. XIV.



Fig. 37
Medaglione con figura maschile seduta
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
1876, vol. III, tav. CLXXXV, n. IV



Fig. 38
Vetro dorato con SS. Sisto e Timoteo
VETTORI F., *Dissertatio Philologica*, 1751, p. 39.

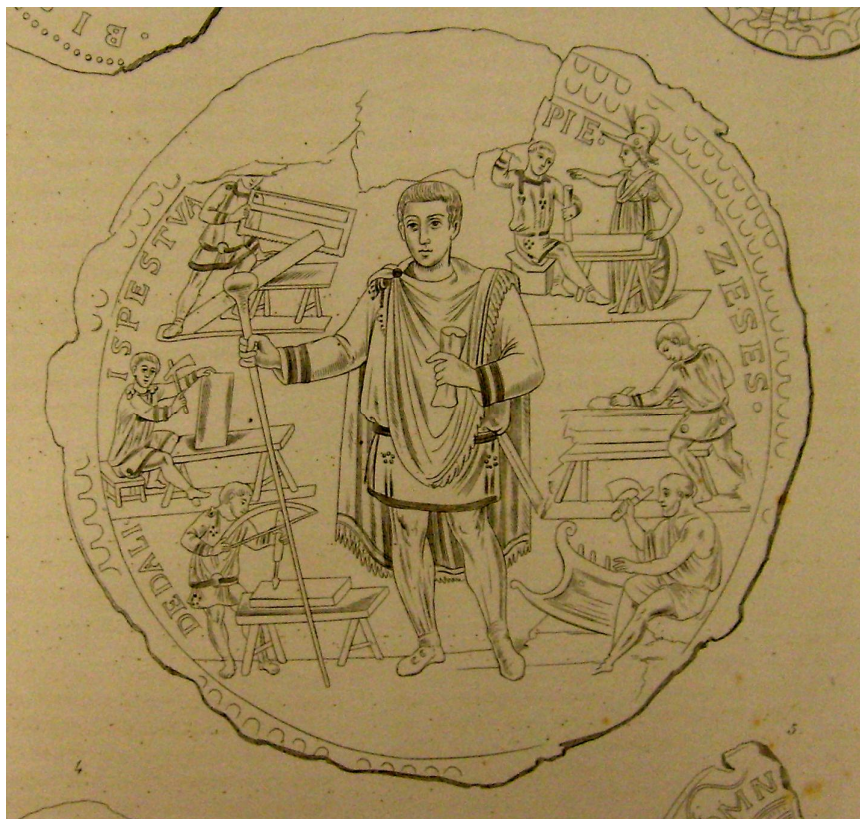


Fig. 39
Vetro dorato con Dedalus
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, 1876, vol. III, tav. CCII, n. 3.

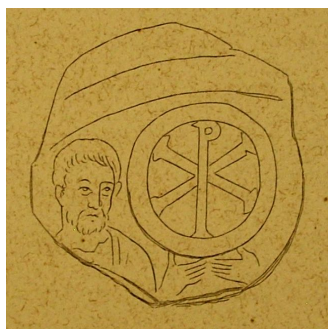


Fig. 40
Vetro dorato con monogramma di Cristo
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
1876, vol. III, tav. 180, n. 9.



Fig. 41
Frammento di vetro dorato con globo stellato
GORI A.F., PASSERI G.B., *Thesaurus gemmarum astriferarum*,
vol. III, p. 282.



Fig. 42
Vetro dorato con figura femminile orante e iscrizione
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, vol. III, tav. CLXXVIII, n. 8



Fig. 43
Vetro dorato con due personaggi seduti
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, 1876, vol. III, tav. 193, n. 7.

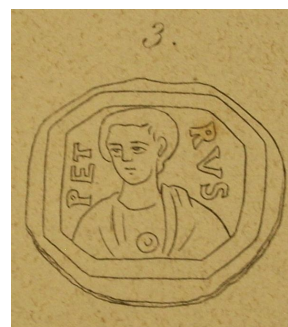


Fig. 44
Medaglione con busto di S. Pietro
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, 1876, vol. III, tav. 183, n.3



Fig. 45
Vetro dorato con Noè ed arca
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, vol. III, 1876, tav. 172, n. 7.

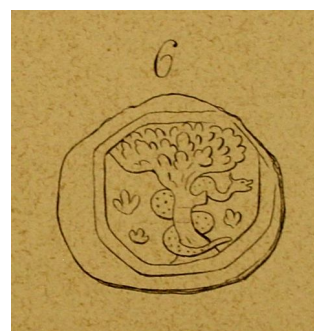


Fig. 46
Vetro dorato con serpente avvolto al melo
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, vol. III, tav. 172, n. 6.

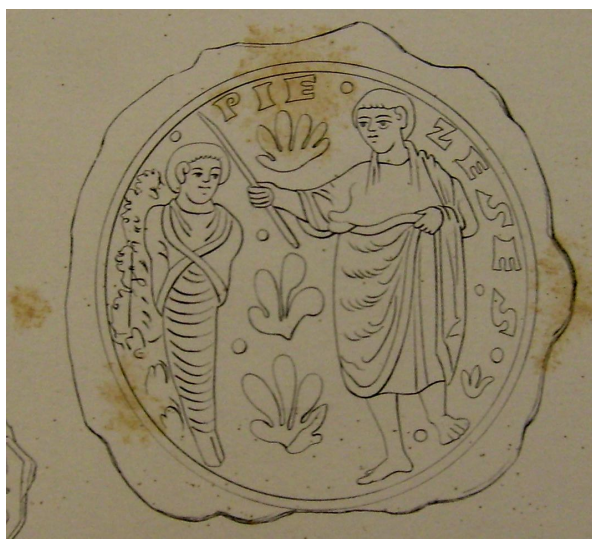


Fig. 47

Frammento vitreo con resurrezione di Lazzaro ed iscrizione
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, 1876, vol. III, tav. 177, n. 8.



Fig. 48

Vetro dorato con S. Pietro e S. Paolo stanti
GARRUCCI R., 1876, *Storia dell'arte cristiana*, vol. III, tav.
CLXXX, n. 8.



Fig. 49

Medaglione con testa di tigre
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, 1876, vol. III, tav. 203, n. 3



Fig. 50
Vetro dorato con Pastor Bonus ed iscrizione
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, vol. III, 1876, tav. CLXXV, n.1.



Fig. 51
Vetro dorato con fanciullo babilonese nella
fornace
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
vol. III, 1876, tav. CLXXIII, n. 20

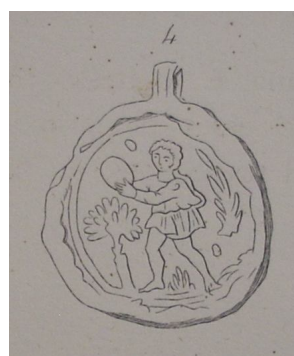


Fig. 52
Medaglione con S. Daniele
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
1876, vol. III, tav. CLXXIV, n. 4

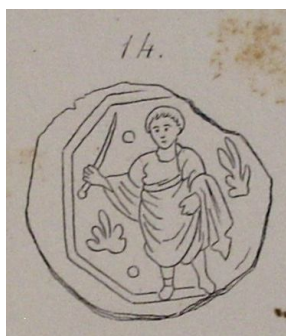


Fig. 53
Vetro dorato con miracolo di Cristo
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
1876, vol. III, tav. CLXXVI, 14



Fig. 54
Vetro dorato con miracolo di Cristo
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
1876, vol. III, tav. CLXXVI, 9.



Fig. 55
Medaglione con Tobia e il pesce
VETTORI F., *Dyssertatio philologica*,
1751, p. I.



Fig. 56
Vetro con donna inginocchiata in atto di
supplica
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
1876, vol. III, tav. CLXXVIII, n. 1.



Fig. 57
Frammento vitreo con SS. Sisto e Ippolito
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*, 1876,
vol. III, tav. CXCIV, n. 5.



Fig. 58
Vetro dorato con Pietro che batte la rupe
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
1876, vol. III, tav. CLXXIX, n. 9.



Fig. 59
Vetro dorato con Pietro che batte la rupe
GARRUCCI R., *Storia dell'arte cristiana*,
1876, vol. III, tav. CLXXIX, n. 8.